CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Coronavirus La lotta alla pandemia

Lo studio dell'Istat

Gli italiani ai tempi del Covid Guai coi mutui, la famiglia tiene

Un italiano su 5 ha avuto difficoltà con mutui e bollette, 1 su 10 ha dovuto fa ricorso ad aiuti economici, o perfino vendere casa. La metà dei cittadini è pessimista sulla situazione economica nel breve periodo. In un'indagine sui comportamenti dei cittadini durante la seconda ondata, dal 12 dicembre 2020 al 15 gennaio 2021, l'Istat ha analizzato l'impatto del Covid sulla vita quotidiana. In casa il clima resta positivo per la grande maggioranza. I rapporti sono peggiorati per il 3,2%. Il virus ha cambiato le amicizie, con meno incontri e più telefonate.

L'Italia si sveglia aperta Ma ora l'India fa paura

«Zona gialla» Pieni bar, locali e cinema. Verifiche a tappeto già dal weekend
La variante del subcontinente in Veneto, controlli sui sikh in Lazio ed Emilia

ROMA
MATTEO GUIDELLI

Alle 8 la gente è già seduta ai tavolini dei bar con il caffè e lo smartphone mentre nei dehors dei ristoranti è tutto uno smonta e rimonta perché bisogna farsi trovare pronti per la prima cena fuori, dopo 6 mesi di chiusure. L'Italia si rimette in moto per l'ennesima volta, ma il primo giorno di riaperture non è per tutti, con interi settori economici e sociali fermi e i ragazzi delle superiori, nonostante gli annunci, ancora una volta sacrificati sull'altare degli interessi economici. E soprattutto, il primo giorno è per tutti una libertà condizionata, dal rispetto delle regole ma anche dalla paura, con la variante indiana individuata in Veneto. La gente ha vissuto il weekend della Liberazione come se già il Paese fosse tutto in zona gialla, riversandosi in massa in strade, piazze e spiagge. Lo dimostrano i 206 mila controlli e le oltre 4.100 sanzioni, un migliaio in più della settimana scorsa. Ma rispetto al maggio scorso, quando gli italiani uscirono dal primo lungo lockdown, è cambiato lo stato d'animo. Ci sono 120 mila morti, 3 volte più di quanti erano dopo la prima ondata. C'è l'estate in arrivo e non si può sbagliare.

Variante d'importazione

C'è una consapevolezza: basta poco per ripiombare nel tunnel, come insegna la Sardegna, da bianca a rossa in un mese. Come dimostra l'India, dove il virus è fuori controllo. La variante è arrivata in Veneto, individuata a Bassano in un padre e sua figlia di origine indiana, appena rientrati dal subcontinente e già in isolamento. «Prima o poi le varianti arrivano tutte - dice Luca Zaia - affrontiamo giorno dopo giorno questi aspetti e andiamo avanti». Controlli da parte delle Asl sono in corso anche nel Lazio, in provincia di Latina, e in Emilia Romagna, dove risiedono le comunità Sikh. Allo Spallanzani nel Lazio sono stati mandati i test e ora si attende il responso sulle eventuali varianti.

Proiezione all'alba in un cinema di Milano ANSA

Zaia: «Prima o poi le tipologie di virus arrivano tutte Le affronteremo giorno per giorno»

Toti: «Ripartire? C'è volontà politica» La Sardegna rossa: «Fuori pericolo ma veniamo puniti»

Le Regioni e il «nero»

La polemica sul coprifuoco è solo uno degli argomenti in strada: tornerà al primo assembramento, ai primi controlli nei locali e nelle zone della movida. L'altro è la voglia di ripartire e non tornare indietro. Che è poi la scommessa del presidente del Consiglio Mario Draghi quando ha parlato di «rischio ragionato». Il governatore della Liguria Giovanni Toti parla di una volontà politica «potente e profonda». C'è un'intera fetta di italiani che sono stati messi in ginocchio dalla pandemia, attività ferme da 14 mesi, ma anche un non detto gigantesco, che ruota tutt'attorno all'economia sommersa, il «nero», che, stando ai dati Istat del 2018, ammonta a 211 miliardi e vale il 10% del Pil. A sentire i cittadini, il Paese ha voglia di scrollarsi di dosso la pandemia, è più disposto a rischiare anche se il virus è ancora là. Non è certo la fine del Covid ma forse l'inizio della fine sociale della pandemia.

Roma ride, Cagliari soffre

A Milano prima dei bar hanno aperto i cinema. Al Beltrande alle 6 di mattina c'era «Caro Diario» di Nanni Moretti. 90 posti, tutto esaurito. A Roma 9 locali su 10 hanno riaperto. Alla pizzeria «i Marmi» a Trastevere Marco sta sistemando i tavoli. «Sai qual è la cosa più brutta? Che uno poi si abitua, ad essere chiuso». A Stella, titolare della omonima trattoria a Napoli, è scappata una lacrima. Atmosfera diversa in Sardegna. «C'è stato un calo dell'attenzione - ammette l'assessore alla Sanità Mario Nieddu - ma abbiamo 119 contagi su 100 mila abitanti, veniamo puniti quando siamo ormai fuori dal pericolo»

Tornano pieni di avventori i tavolini dei bar e ristoranti a Piazza del Duomo ANSA

Molti licei al 50 per cento Lauree estive in presenza

ROMA

Tutti in classe, o quasi. Anche le superiori tornano in presenza almeno al 70% in zona gialla e arancione. Ma nel primo giorno del nuovo provvedimento non sono mancante le incertezze dovute ai trasporti e agli spazi, e l'obiettivo non è stato centrato ovunque.

Le percentuali sono state variabili: anche oltre il 70% in alcune zone, ma in altre non si è andato oltre il 50%. E in Puglia il 90% è in didattica a distanza, in virtù di un'ordinanza regionale che assegna alle famiglie la possibilità di scegliere. Con il nuovo provvedimento sono quasi un milione in più gli studenti da riportare tra i banchi. Tutti, fino alla terza media, concluderanno l'anno in classe, a prescindere dal colore della regione. Per le superiori il ministero aveva dato indicazione di dare un maggiore segnale di attenzione alle prime e alle quinte. In totale si dovreb-

#IoApro, ma i «disobbedienti» fanno flop Solo 600 in tutto il Paese ignorano i divieti

ROMA

Una parte dell'Italia torna ad alzare le serrande o ad apparecchiare i tavoli. Ma c'è chi non dovrebbe e infrange le regole. Nel giorno del ritorno alla zona gialla, i commercianti di #ioApro - le partite iva che hanno dichiarato guerra alle chiusure - non cedono: sono quasi 600 i «disobbedienti» in tutta Italia, una percentuale minima per la quale coprifuoco e divieti non hanno valore, nonostante il decreto.

Saverina, titolare di un'osteria a Domodossola, in Piemonte, non ha la possibilità di far sedere i clienti fuori dal suo locale e per questo ha sistemato nelle sale interne sedie e banchetti «rispettando però il distanziamento- dice - Se mi contesteranno qualcosa non pagheremo la multa e faremo ricorso».

Anche la palestra di Valentino, a Padova, riaprirà con un mese di anticipo: «Abbiamo corsi fitness all'esterno, perché la gente ha paura di fare ginnastica se non è all'aria aperta, ma abbiamo reso accessibile la sala pesi interna, su appuntamento».

Ancora in attesa di una data c'è il settore del wedding, che ha protestato in tredici città italiane. A Roma davanti al Parlamento hanno sfilato tanti sposi «promessi», oltre a finti preti o invitati vestiti di nero, per indicare la situazione del loro settore: un'iniziativa «contro la mancata indicazione della data di ripartenza per le feste». Gli operatori dei capoluoghi diversi da Roma hanno consegnato ai rappresentanti delle istituzioni «un fascicolo contenente lo stato del settore». In tanti continueranno ad aspettare prima di dire «sì» e almeno «90mila imprese e partite iva coinvolte nel settore rischiano di finire sul lastrico».

Le proteste dei ristoratori a Genova ANSA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Von der Leyen: «Negli Usa farmaci approvati anche dall'Ema»

L'Europa accoglierà gli americani «Sì ai turisti se sono vaccinati»

L'Europa potrebbe riaprire le sue porte ai turisti americani a partire da quest'estate, ma solo ai vaccinati e solo se la situazione delle varianti e dei contagi sarà sotto controllo. In un'intervista al New York Times, la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen ha spiegato che è in corso con gli Usa un confronto sui pass vaccinali proprio allo scopo di riaprire le frontiere con la Ue dall'estate, visti i grandi progressi nella campagna vaccinale americana. «Gli americani usano vaccini approvati anche dall'Ema e questo li metterà in condizione di viaggiare verso l'Unione europea. È una cosa è chiara: tutti e 27 gli Stati membri accetteranno, senza condizioni, tutti quelli che sono vaccinati con sieri approvati dall'Ema», ha detto la presidente. Bruxelles può proporre di modificare le regole, ma poi saranno i 27 Stati Ue a dover discutere ed approvare la novità. E se a molti fa gola riavere le città piene di turisti americani, non tutti si sentono tranquilli a riaschiare di importare nuove varianti del virus. La Commissione sta comunque portando avanti il confronto con gli Usa sul pass vaccinale digitale.

L'Ue fa causa ad AstraZeneca «Inaffidabile nelle consegne»

La campagna. L'azienda doveva fornire 120 milioni di dosi: ne sono arrivate 30 Figliolo chiude a Sputnik: «Ormai non serve più». ¡Ma le Regioni sono a corto

ROMA
MASSIMO NESTICÒ

AstraZeneca «non è stata capace di presentare una strategia affidabile» sulle consegne dei vaccini. Con questa motivazione la Commissione europea ha avviato un'azione legale contro l'azienda anglosvedese che nel primo trimestre dell'anno ha consegnato ai 27 Paesi dell'Unione 30 milioni di dosi sui 120 milioni pattuiti.

In Italia il commissario Francesco Figliuolo annuncia l'arrivo di 17 milioni di dosi per maggio e chiude a Sputnik: «Tipologie di vaccino diverse da quelle in approvvigionamento - spiega - forse servivano qualche mese fa». Ora non più, viste anche le quantità in arrivo: 62 milioni nel trimestre aprile-giugno e 94 milioni in quello successivo. E mentre diverse Regioni lanciano l'allarme sulle dosi che scarseggiano, il generale confida che se si andrà a regime con le 500 mila dosi quotidiane, entro maggio si potrebbe raggiungere l'immunizzazione della «massa critica» di over 65 e fragili e aprire così a tutte le altre categorie.

Dopo mesi di polemiche e minacce è arrivato dunque l'atto formale da parte di Bruxelles nei confronti di Astrazeneca. «La nostra priorità - ha spiegato la commissaria europea alla Salute Stella Kyriakides - è garantire che le consegne di vaccini avvengano per tutelare la salute». L'azienda ha espresso rammarico e annunciato che si difenderà «fermamente» in tribunale, sottolineando che «dopo un anno senza precedenti, stiamo per fornire quasi 50 milioni di dosi ai Paesi Ue entro fine aprile, in linea con le nostre previsioni». Ciò dimostra che «AstraZeneca ha rispettato pienamente l'accordo di acquisto anticipato con l'Ue. Riteniamo che qualsiasi controversia sia priva di merito».

Due militari smistano gli ultimi arrivi dei sieri da distribuire alle Regioni ANSA

In Italia, intanto, la campagna prosegue verso le 500 mila dosi quotidiane che, secondo il programma, si dovrebbero raggiungere giovedì prossimo. A indicare un'accelerata c'è anche il dato di ieri: 258.088 iniezioni, mai così tante di domenica. Il totale è arrivato così a 17.881.114, pari all'89,9% delle dosi consegnate. Il ciclo è stato completato da 5.256.010 persone. Per gli over 80 le somministrazioni sono arrivate a 5.787.330. Dalle Regioni emerge però preoccupazione, legata anche ai limiti sull'uso di AstraZeneca e J&J, consigliato al momento per gli over 60. «Bisogna dare una soluzione al problema di rischiare di non avere vaccini per una certa fascia d'età», ha detto il presidente del Lazio Nicola Zingaretti. Il piemontese Alberto Cirio ha lamentato che «le nostre scorte sono nuovamente agli sgoccioli. Attendiamo le consegne previste in settimana, perché il Piemonte è pronto a vaccinare 40 mila persone al giorno. Abbiamo bisogno di munizioni». Sulla stessa linea Michele Emiliano: «Se avessimo le dosi avremmo già finito di vaccinare tutti i pugliesi».

Dalla tappa friulana del suo tour negli hub vaccinali del Paese Figliuolo rassicura: Tra giovedì prossimo e l'1 maggio, fa sapere, «arriveranno 4,6 milioni di dosi. A maggio poi ne avremo tra 15 e 17 milioni». Sullo Sputnik il generale frena: è in arrivo un numero sufficiente di vaccini tra quelli autorizzati dall'Ue, rimarca, ricordando inoltre che il siero russo non ha avuto l'ok dall'Ema. Il leader della Lega Matteo Salvini, comunque, insiste: ««È dai primi di marzo che l'Ema lo sta esaminando. Siamo a fine aprile e vorrei sapere se funziona o se non funziona».

be arrivare a 7,6 milioni, quasi il 90% della popolazione scolastica. Siamo pronti? «No, ci sono ancora difficoltà nei trasporti, nei tamponi. Però il passo importante che si sta cercando di fare è omogeneizzare la realtà a livello nazionale - spiega Franco Lorenzoni, componente della task force del ministro Bianchi - Trovo assurdo che alcune Regioni abbiamo tenuto chiuse le scuole per un tempo lunghissimo». «Siamo passati dal 50 al 70% in presenza. A parte un palo di criticità tutto ha avuto un'evoluzione sostenibile», ha spiegato il governatore del Veneto Zaia, ma «se si passasse al 100% ci servirebbero altri 1.000 autobus. Non ci sono sul mercato. Anche volendo non possiamo». In Lombardia, il presidente Fontana ha confermato l'importanza dello scaglionamento degli orari, che «perché altrimenti non è compatibile il numero delle persone che rientra a scuola con il 50% dell'utilizzo dei mezzi». Nel Lazio le scuole hanno tempo fino a venerdì per mettersi in regola con il 70% di presenze.

Intanto riprendono le lezioni in presenza anche all'Università, con percentuali dal 30 al 100%, ha spiegato la ministra Maria Cristina Messa, che si aspetta anche che le lauree possano tornare in presenza per la prima sessione quest'estate.

In un supermarket su cinque irregolarità nelle sanificazioni

L'indagine dei Nas. Eseguiti tamponi sulle superfici In 18 casi trovate tracce di virus su carrelli, cestini e bancomat Sospensione per 12 negozi

ROMA

Irregolarità in quasi un supermercato su cinque, con le tracce del virus trovate su diversi oggetti, dai carrelli ai Pos. La fotografia emerge dalla campagna di verifiche a livello nazionale condotta dai carabinieri dei Nas presso i supermercati per accertare la corretta esecuzione delle operazioni di sanificazione anti-Covid.

Complessivamente sono stati ispezionati 981 esercizi tra quelli di maggiore afflusso, rilevando irregolarità presso 173, pari al 18%, che hanno portato all'immediata sospensione nei confronti di 12 supermercati. Gli esiti hanno rilevato la positività alla presenza di materiale genetico del virus in 18 casi riconducibili a carrelli e cestini, tastiere per il pagamento bancomat e Pos, tasti delle bilance e dispositivi salvatempo per la lettura automatica dei prodotti.

Sono state contestate, spiega il comunicato dei Nas, 226 irregolarità, delle quali 39 riconducibili a carenze igieniche per mancata esecuzione delle operazioni di pulizia e sanificazione dei locali e delle attrezzature a uso comune, l'omessa indicazione delle informazioni agli utenti sulle norme di comportamento e sul rispetto del numero massimo di presenze contemporanee all'interno dei locali e della distanza interpersonale durante gli acquisti e alle casse. Sono stati accertati, inoltre, il malfunzionamento o l'assenza dei dispenser per la disinfezione delle mani e il mancato rispetto delle distanze interpersonali.

Al fine di individuare l'efficacia delle periodiche operazioni di pulizia e sanificazione, sono stati eseguiti tamponi per la ricerca del Covid-19 sulle superfici ritenute di maggiore contatto, realizzando 1.060 campioni con il supporto di tecnici prelevatori e dei laboratori delle Asl, Arpa (Agenzie Regionali di Protezione Ambiente), Izs (Istituti Zooprofilattici Sperimentali del Ministero della Salute) e enti universitari.

«Occorre evitare- sottolinea Coldiretti - inutili allarmismi alzando il livello di sicurezza per operatori e consumatori con l'obiettivo di assicurare continuità degli approvvigionamenti alimentari che in Italia nonostante le difficoltà durante l'emergenza Covid non si sono mai interrotti». Questi risultati sembrano confermare le preoccupazioni per il rischio di contagio degli operatori dei supermercati, tornati recentemente alla ribalta dopo l'appello dei Cobas per inserire questa categoria di lavoratori tra quelle prioritarie per la vaccinazione.

Un militare impegnato nei rilievi

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Pronto il progetto di rilancio post-pandemia

L'impegno per aggredire il «tax gap»

In campo l'intelligenza artificiale per contrastare l'evasione fiscale

«Proseguire con determinazione l'azione di contrasto all'evasione fiscale». È necessario al «perseguimento dell'ambizioso obiettivo» di una «revisione dell'Irpef». Lo si legge sul Pnrr. Per «aggredire il tax gap» saranno utilizzate «tecniche sempre più avanzate come intelligenza artificiale, machine learning, text mining, analisi delle relazioni». Inoltre sarà potenziata «l'azione di contrasto all'evasione fiscale, attraverso nuove risorse umane» con professionalità specifiche fra queste: in analisi dei dati, internet, diritto e fiscalità internazionale.

Draghi lancia il mega piano da 248 miliardi

L'intervento. Il premier presenta alla Camera il Recovery plan «Italia di domani» e invita a superare ritardi, miopie, inefficienze e visioni di parte. «È in gioco il destino del Paese» afferma. C'è grande attenzione verso il Mezzogiorno

ROMA
SERENELLA MATTERA

La cifra «storica» è 248 miliardi di euro, per finanziare centinaia di progetti «ambiziosi». Ma sbaglia chi pensa che il Piano nazionale di ripresa e resilienza sia solo numeri e scadenza: quel piano è «vita», è il «destino» di un intero Paese. Mario Draghi presenta così alla Camera l'insieme di riforme e investimenti che sono il cuore della sua azione di governo e «forse» l'ultima occasione per «porre rimedio» ai ritardi dell'Italia. «Ritardi, inefficienze, miopi visioni di parte» nella realizzazione del piano «peseranno sulle nostre vite» e sull' «Italia di domani», avverte il premier. «Welfare, casa, lavoro per i giovani», assistenza agli anziani, ambiente e digitale, il rilancio del Sud, la riduzione drastica (fino al 40%) dei tempi dei processi, nuove misure per la concorrenza per evitare che il grosso dei fondi vada «a monopolisti».

L'intervento

Draghi in poco meno di un'ora - si contano 22 applausi - elenca nell'Aula di Montecitorio i cardini del piano «Italia domani» che nasce, assicura, dalla «sintesi» delle istanze emerse nel dibattito delle Camere, dal confronto con gli enti locali e dall'azione istruttoria del precedente governo. L'ultima versione del piano, con una nuova veste grafica, viene pubblicata sul sito della Camera intorno alle 14 e conta 273 pagine: oggi il Parlamento si esprimerà con un voto su risoluzioni, domani più probabilmente giovedì ci sarà l'approvazione finale in Consiglio dei ministri e il 30 aprile il Pnrr sarà inviato a Bruxelles, senza sforare la scadenza prevista dalla Commissione Ue.

Il presidente del Consiglio Mario Draghi durante il suo intervento alla Camera ANSA

I punti cardine del progetto sono il welfare, il lavoro i giovani, la casa e le infrastrutture

Oggi c'è un primo voto dell'Aula sulle risoluzioni Il via libera entro il 30 aprile

Le tappe

Ma i tempi ristretti per il dibattito parlamentare, che creano qualche mal di pancia sottotraccia anche in maggioranza, fanno insorgere la sparuta opposizione guidata da Fratelli d'Italia: «Si scrive una brutta pagina della storia parlamentare, bisognerebbe avere la decenza di darci il tempo di leggere il piano», lamenta in Aula il capogruppo Francesco Lollobrigida.

Le cifre

Sono 191,5 miliardi di Recovery plan da spendere entro il 2026, più 30,6 miliardi di «Piano complementare» per gli investimenti che restano fuori dal piano, altri 26 miliardi da spendere da qui al 2032 per opere «specifiche» come «l'alta velocità vera» tra Salerno e Reggio Calabria e quella tra Milano e Venezia, più 15,5 miliardi di Fondo europeo sviluppo e coesione.

Le cartelle esattoriali

Draghi, che in Cdm in settimana potrebbe portare un nuovo decreto per prorogare la sospensione dell'invio delle cartelle esattoriali e la prossima settimana il decreto Imprese da 40 miliardi, elenca le cifre. Sono le cifre del disastro prodotto dal Covid, con l'economia a picco e «quasi 120 mila morti, cui si aggiungono i tanti mai registrati». Esono le cifre di un piano articolato in sei missioni, che dovrebbe dare una spinta al Pil di 3,6 punti nel 2026 e far crescere l'occupazione di 3,2 punti nel triennio 2024-2026. Con un'attenzione particolare al Mezzogiorno.

Le tappe forzate

La corsa della politica per attuare le riforme

Un vero e proprio tour de force: la consegna del Piano di ripresa e resilienza a Bruxelles entro il 30 aprile rappresenta solo il punto di partenza per governo e Parlamento che in 8 mesi, da maggio a fine anno, dovranno produrre 11 provvedimenti legislativi, tra decreti, riforme e deleghe.

A maggio subito tre decreti: semplificazioni, governance e Pa. Tutti i ministeri dovranno lavorare a ritmi serratissimi per consentire la concreta realizzazione delle centinaia di progetti del Recovery Plan. Il primo appuntamento in agenda è quello con il decreto semplificazioni, che il governo si è impegnato con Bruxelles ad adottare entro la prima settimana di maggio. Insieme al decreto sulla governance e a quello che introdurrà le procedure straordinarie per il reclutamento nella pubblica amministrazione - in calendario sempre entro maggio - questi provvedimenti prepareranno la corniceentro cui andranno 'messi a terra' gli investimenti. Nel decreto semplificazioni ci sarà l'accelerazione della Via - la valutazione di impatto ambientale con apposita commissione statale - per tutti i cantieri che ricadono nel perimetro del piano (compresi, quindi, quelli finanziati con il fondo complementare), la proroga al 2023 delle norme sugli appalti e contro la «fuga dalla firma» che scadono a fine anno, la revisione delle norme tecniche per l'accesso al Superbonus. Arriveranno anche le norme che distribuiscono le responsabilità dell'attuazione del Recovery.

Più fondi per il Superbonus meno alle energie rinnovabili

Le modifiche al Pnrr
Aggiunti 3,73 miliardi per il capitolo relativo all'efficientamento energetico degli edifici.

ROMA

Il testo definitivo del Pnrr prevede 1,83 miliardi in più per la transizione ecologica rispetto alla bozza di venerdì: 59,33 miliardi contro 57,50. È aumentata soprattutto la voce dell'efficientamento energetico degli edifici attraverso il superbonus al 110%: 3,73 miliardi in più (da 11,49 a 15,22).

Aumentati di 910 milioni gli stanziamenti per il territorio e la risorsa idrica (da 14,15 a 15,06). Calano di 2,78 miliardi i fondi per rinnovabili, idrogeno e mobilità sostenibile (da 26,56 a 23,78), rimangono quasi invariati quelli per economia circolare e agricoltura sostenibile (da 5,30 miliardi a 5,27, un taglio di 30 milioni).

Nel dettaglio, il testo definitivo del Pnrr prevede 3,55 miliardi in più rispetto alla bozza di venerdì alla voce «efficientamento energetico e sismico edilizia residenziale privata e pubblica» (da 10,26 miliardi a 13,81). Viene limata di poco la previsione per «efficientamento energetico edifici pubblici».

Pannelli solari su un'abitazione

Moody's: «L'Italia si gioca il 20 per cento del suo Pil»

ROMA

Trecento miliardi, il 20% del Pil, livello prossimo a 24% del piano Biden per gli Stati Uniti: è la spesa che l'Italia mette in gioco per la crescita, fra scostamento di bilancio, previsioni di deficit, recovery fund e gli altri pacchetti di aiuti europei.

A tirare le somme è Moody's, che sottolinea anche l'impulso all'attività economica delle riaperture e guarda alle riforme come uno dei tasselli per scuotere la Penisola dai problemi strutturali. Una presa di posizione soft da parte dell'agenzia di rating, che in linea con le concorrenti guarda più al dato della crescita che a quello di un debito che stima sarà al 160% a fine anno. Lo stimolo di bilancio - secondo Moody's - assieme alle riforme della Pa, della giustizia, del fisco, se queste saranno realizzate dovrebbe «sostenere le prospettive di crescita nel prossimo decennio».

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it

Efficientamento energetico all'Innovation Talk di oggi

"Transizione ecologica ed efficientamento energetico" per l'Innovation Talk di questa mattina di ComoNext Innovation Hub, ore 9.30, on line naturalmente.

«Superbonus, non fermiamoci ora»

L'appello. Il presidente di Ance Como: «Fondamentale che il governo ne prolunghi la validità oltre il 2022
Iter lungo e burocraticamente complesso. Aperti finora soltanto il 5% dei cantieri potenzialmente interessati»

COMO
MARIA GRAZIA GISPI

L'attesa proroga del superbonus al 110% ancora non è stata inserita nel Recovery plan ma ieri il premier Mario Draghi si è assunto un impegno: «Sono previsti, tra Pnrr e Fondo complementare, oltre 18 miliardi, le stesse risorse stanziate dal precedente governo (...) Il governo si impegna a inserire nel Disegno di legge di bilancio per il 2022 una proroga dell'ecobonus per il 2023, tenendo conto dei dati relativi alla sua applicazione nel 2021, con riguardo agli effetti finanziari, alla natura degli interventi realizzati, al conseguimento degli obiettivi di risparmio energetico e sicurezza degli edifici».

Francesco Molteni

Le dichiarazioni di Draghi sembrerebbero sgombrare il campo dalle incognite che, fino a ieri sera, aggravavano la già complicata procedura per accedere alle agevolazioni che, nelle intenzioni del legislatore, avrebbero potuto riqualificare gran parte degli edifici, specie con riguardo, per il nostro territorio, ad alcuni condomini e case singole e bifamiliari costruite tra gli anni '50 e '70 e bisognose di quel salto qualitativo per rientrare nel mercato immobiliare.

Un anno per i documenti

«Il prolungamento delle agevolazioni relative al beneficio fiscale del 110% di un anno è fondamentale perché questa manovra possa riuscire a far partire i lavori - commenta Francesco Molteni, presidente di Ance Como -. Al momento i cantieri che sono stati aperti a seguito del provvedimento sono pochissimi rispetto alla potenziale domanda sul mercato. Fatte cento le possibili richieste, i cantieri aperti in provincia di Como possiamo dire che sono un 5%».

Un anno per i documenti

Le ragioni sono le stesse lamentate in tutta Italia: le complicazioni dei percorsi burocratici. Per preparare la parte documentale può essere necessario fino a un anno di tempo per i condomini, veri destinatari della misura negli auspici di chi costruì la norma. L'istruttoria si apre con le assemblee, che nell'anno della pandemia non si sono potute tenere se non da remoto, è necessaria poi la delibera alla quale si aggiunge la ricerca e preparazione dei documenti.

«Era noto che il percorso preparatorio avrebbe richiesto molto tempo e Ance lo aveva detto da subito: si tratta di una norma molto opportuna ma di difficile attuazione - continua Molteni - l'impegno formale assunto dal Governo a prorogare con la prossima finanziaria fino al 2023 è una buona prospettiva ma speravamo in una certezza. Ora bisogna vedere come reagirà il mercato: se riterrà sufficiente l'impegno e le domande per accedere al super bonus arriveranno oppure se ci sarà un rimbalzo negativo e sarebbe una notevole perdita». Eppure la potenzialità della norma è molto alta ma la concentrazione dei lavori in tempi stretti non appare realistica e si incrocia con ulteriori difficoltà: «Si crea il problema di trovare imprese disponibili, ma anche di approvvigionamento dei materiali che già ora segnano un rincaro». La richiesta di Ance era di dare una prospettiva che fosse almeno fino al 2024, un orizzonte temporale sufficiente per elaborare le istruttorie e per completare i lavori. «A Como si è anche provveduto a strutturare dei pacchetti con imprese e banche per dare risposte coordinate e ora c'è il rischio che tutto il lavoro organizzativo investito si perda nell'incertezza. Per un territorio come quello di Como vorrebbe dire aprire cantieri diffusi anche presso i privati, mentre ora è concentrato su pochi complessi residenziali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Secondo Ance il prolungamento del provvedimento è fondamentale per riuscire a far partire i cantieri

In serata Draghi conferma «C'è il nostro impegno»

Il timore di un mancato rinnovo del Superbonus fino al 2023, nella presentazione al Parlamento ieri del Piano italiano per Next generation, aveva suscitato l'appello di Ance, associazione nazionale costruttori edili: «Il superbonus 110% per la riqualificazione energetica degli edifici necessita di una durata adeguata, indispensabile nel caso di interventi complessi come quelli condominiali e inerenti la demolizione e ricostruzione che impiegano anni per essere attuati. Di qui la necessità di prorogare almeno al 2023 tutte le agevolazioni finora previste adottando una netta semplificazione delle norme vigenti».

«Nella stesura del documento del Recovery non leggiamo la possibilità e la volontà di andare avanti per il superbonus», aveva dichiarato Gabriele Buia, presidente dell'Ance.

In serata, invece, la conferma dalle parole del premier Draghi: «Per il futuro, il governo si impegna a inserire nel disegno di legge di bilancio per il 2022 una proroga dell'ecobonus per il 2023, tenendo conto dei dati relativi alla sua applicazione nel 2021, con riguardo agli effetti finanziari, alla natura degli interventi realizzati, al conseguimento degli obiettivi di risparmio energetico e sicurezza degli edifici». **M. Gis.**

Spostamenti sulla frontiera Oggi primo test alla Camera

Confine
Currò: «Ipotesi ordinanza per consentire movimenti giornalieri verso i Comuni a ridosso della frontiera»

È iniziata ieri la settimana decisiva per capire se e come l'Italia supererà il tema del tampone negativo (ordinanza valida al momento fino a venerdì) entro le quarantotto ore precedenti l'ingresso nel Belpaese, che di fatto sta paralizzando le zone di confine, con il presidente dell'Associazione Comuni italiani di Frontiera che è tornato a sollecitare un intervento del governo per consentire l'ingresso in Italia, entro la fascia dei 20 chilometri, a coloro che risiedono oltre il confine svizzero, senza necessità di effettuare un tampone molecolare.

Un primo riscontro circa le intenzioni dell'Esecutivo lo si avrà oggi alla Camera, quando all'interno del Decreto Legge sul Covid-19 sarà discusso un ordine del giorno del deputato leghista Matteo Bianchi in cui si chiede la creazione di una zona franca di 40 chilometri - 20 per parte - lungo il confine. Bianchi spiega che «il tema è stato affrontato da più parti sia alla Camera che al Senato. L'obiettivo dell'ordine del giorno è quello di cercare di ricreare quell'interazione che c'è sempre stata a livello economico e sociale tra i territori di confine. La norma italiana in questo momento prevede il tampone negativo in ingresso o se vogliamo al rientro. E lì che chiediamo di intervenire. Ma l'ordine del giorno non è finalizzato unicamente al tema del turismo della spesa dal Ticino verso l'Italia. È importante che l'economia ticinese prosegua con il segno "più" anche per il bene della nostra economia».

Giovanni Currò

Il riferimento è chiaramente ai tanti frontalieri impiegati in questo segmento economico. Dall'annuncio di Matteo Bianchi in base al quale «qualora l'ordine del giorno avesse quale unico obiettivo la ripresa del turismo della spesa, servirebbe necessariamente un ulteriore approfondimento insieme alle autorità elvetiche».

Dunque non resta che aspettare la seduta odierna per capire se l'ordine del giorno troverà o meno degna concretizzazione. Da registrare, nelle ultime ore, anche la nota dei deputato comasco del Movimento 5 Stelle, **Giovanni Currò**, che ha confermato come «il ministero degli Esteri sia al lavoro con il ministero della Salute, in vista della prossima ordinanza, per consentire movimenti di spostamento nell'arco della giornata verso i Comuni di frontiera. C'è la conferma che si sta lavorando per stabilire un limite facilmente riconoscibile per permettere questi spostamenti»

Marco Palumbo

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Via libera al turismo Usa L'hotellerie può ripartire

Turismo. Ursula von der Leyen: «Libero accesso agli americani vaccinati» Da Villa d'Este all'Hilton: «Riapre un mercato vitale per il nostro territorio»

COMO
SERENA BRIVIO

Una possibile boccata d'ossigeno per il turismo lariano è arrivata da Ursula von der Leyen. «I cittadini statunitensi vaccinati contro il Covid potranno viaggiare come turisti nei paesi dell'Unione europea durante l'estate», ha detto la presidente della Commissione europea al New York Times aggiungendo: «Gli americani utilizzano vaccini approvati dall'Agenzia europea del farmaco. Questo consentirà libertà di movimento e di viaggiare nell'Ue». Von der Leyen non ha fatto riferimento a date e modalità precise per il via libera, ma per il quotidiano statunitense la svolta è certa grazie ai progressi della campagna di vaccinazione al di qua e al di là dell'oceano.

«È una notizia a dir poco confortante - il primo commento di Danilo Zucchetti, direttore generale del Grand Hotel Villa d'Este -. Gli americani rappresentano il 40% della nostra clientela, tanti habitué hanno già prenotato in attesa di sviluppi. La riapertura di questo mercato, sia per la consistenza numerica sia per l'alta qualità, è altamente vitale per il nostro territorio».

«Presenza fondamentale»

Sulla stessa lunghezza Jan Bucher del Grand Hotel Villa Serbelloni: «Gli americani rappresentano circa il 50% del nostro incoming, quindi la loro presenza è fondamentale per noi: abbiamo già numerose prenotazioni soprattutto per la seconda parte dell'anno, ma in tanti manifestano molti dubbi e chiedono politiche di cancellazione estremamente flessibili. Rispetto al 2020, quest'anno le parti si sono invertite: l'anno scorso erano loro a non poter viaggiare, adesso sono i governi europei a mettere i paletti per poterli accogliere. Anche la mancanza degli inglesi in questi primi mesi di apertura che ci attendono, si fa sentire: sono il nostro secondo mercato».

Aggiunge Dusia Bucher: «Possiamo comunque dichiararci sorpresi dall'inaspettato numero di richieste per matrimoni ed eventi che stiamo ricevendo, decisamente sopra la media: pensavamo di dover aspettare fino al 2022 per tornare alla normalità, invece già nella seconda parte di questa stagione - in particolare settembre e ottobre - abbiamo diversi eventi prenotati. In ogni caso ci muoviamo con prudenza, dal momento che non sappiamo fino a quando dureranno le restrizioni e le normative sanitarie». La posizione di Ursula von der Leyer rappresenta una netta luce in fondo al tunnel per Valentina De Santis, Ceo del Grand Hotel Tremezzo: «Il turismo americano è sempre stato uno dei motori principali del turismo di lusso per l'Italia e per il Lago di Como, e seppure la scorsa stagione anche se breve ciabbia donato delle belle e inaspettate soddisfazioni dai mercati europei, la mancanza degli ospiti statunitensi si è sentita, e continua a farsi sentire molto. Già da qualche mese gli americani premono per venire a visitarci, soprattutto a partire dalla seconda metà di giugno. Ma molti nostri ospiti, nuovi o affezionati, rimangono ancora in sospeso, in attesa di quella che sarà un'ufficializzazione definitiva di una data per la tanto desiderata riapertura dei confini tra Europa e Usa».

Jan Bucher

Wedding e ripresa

Alessio Colavecchio, general manager di Hilton Lake Como vede nella dichiarazione della n.1 della Commissione Europea un incoraggiamento utile a risollevare il morale del settore. «Questo aiuto potrebbe accelerare il recupero delle presenze americane che, stando alle richieste, si concentreranno nei mesi di luglio ed agosto. E soprattutto innescare la ripresa del wedding: sono sempre più numerose le richieste di coppie che sognano di promettersi eterno amore sul nostro lago da metà estate fino all'autunno inoltrato».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

- È già in crescita il numero delle richieste per eventi e matrimoni
- Molti ospiti rimangono ancora in attesa di conoscere una data precisa

Geroge e Amal Clooney a Cernobbio, testimonial del lago di Como

Danilo Zucchetti

Valentina De Santis

Alessio Colavecchio

Ma senza gli stranieri le case costano di più Aumenti fino al 3,6%

Mercato immobiliare
Crescono i prezzi di vendita degli immobili residenziali Il capoluogo lariano è il più caro dopo Milano

La mancanza di turisti che affittano appartamenti in centro città, l'aumento della domanda per case con giardino e la crescita di stranieri che decidono di spostare la propria residenza in Italia per le agevolazioni fiscali.

In Lombardia i prezzi di vendita degli immobili residenziali sono aumentati del 3,6%: 2.225 euro al metro quadro, Milano è al primo posto con 4.782 euro, Como seconda con 2.506 euro in città è 1.799 in provincia, +3,1% nel primo trimestre 2021, secondo i dati dell'Osservatorio di Immobiliare.it. «Cresce la richiesta di ville con giardino o appartamenti con balconi vivibili – afferma Simone Majeli Ceo di Rent All Como - Il monolocale in centro che prima era un investimento sicuro sta funzionando meno come residenza e più come casa vacanza. La tendenza è la ricerca di un appartamento fuori dalle mura con balcone o giardino. Gli spazi all'aperto stanno acquisendo sempre più importanza. Il giardino comporta manutenzione e mentre prima si era un po' più pratici, il lockdown ha portato le persone a vivere la casa in modo diverso. Tenendo conto che lo spazio abitativo è diventato anche uno spazio di lavoro, la stanza in più acquista sempre più valore».

Simone Majeli

«Avere un giardino o uno spazio esterno, visto quello che è successo, è più apprezzato però bisogna tenere conto che costa di più», aggiunge Marco Casartelli dello studio Casartelli. In merito alle locazioni si registra una flessione dello 0,7%. Il record dei canoni appartiene a Milano, con oltre 18 euro al metro quadro (-2,1% nel trimestre), Como città è sui 11,80 euro al metro quadro (-1,7% nel trimestre), in provincia invece si rimane intorno ai 9 euro. «In merito agli affitti Como è sempre stata una città piuttosto cara – dichiara Casartelli - A livello provinciale gli affitti sono più bassi ma non c'è quella differenza di costo che c'era 10 anni fa. I proprietari hanno costi fissi e di tassazione più alti rispetto ad altre zone. Venendo a mancare l'afflusso di turisti qualcuno per non lasciare l'appartamento vuoto ha optato per affittare in maniera più duratura con contratti tradizionali ai residenti, il guadagno è più basso ma almeno si coprono i costi».

In aumento gli stranieri che spostano la propria residenza in Italia per le agevolazioni fiscali: la Flat Tax introdotta con la Legge di Bilancio 2017, consente alle persone fisiche che trasferiscono la residenza fiscale in Italia di optare per l'applicazione di un'imposta forfettaria sui redditi prodotti all'estero. Un trend in rialzo come ha constatato Majeli: «Stiamo registrando un deciso aumento di americani che ci contattano perché vogliono trasferirsi in Italia, siglano contratti di 12 mesi scegliendo ville e case indipendenti con lo scopo di trasferire la residenza fiscale in Italia per beneficiare della Flat Tax». **L. Bor.**

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

La startup comasca dei droni subacquei Test green sugli scafi

Il progetto. Keelcrab di Bulgarograsso e Gruppo Boero sperimentano un prodotto a basso impatto ambientale Prova di manutenzione su 25 imbarcazioni in mare

BULGAROGRASSO
FRANCESCA SORMANI

La pulizia delle barche diventa green ed ecosostenibile. Il progetto pilota si chiama Green Kell Pack ed è nato in collaborazione tra Keelcrab Aeffe, startup di Bulgarograsso, con il Gruppo Boero ed è finalizzato a testare l'efficienza dei cicli di pulizia di Keelcrab con la nuova vernice green del Gruppo Boero.

Un progetto pilota nato dalla passione per il mare e la costante ricerca di prodotti a basso impatto ambientale. Green keel pack mission: rivoluzionare la pulizia e il mantenimento della carena. Questo lo slogan che descrive al meglio il progetto.

La partnership

«Siamo orgogliosi di poter realizzare insieme a Gruppo Boero un piano operativo in linea con la nostra visione - spiega Fabio Terzaghi, amministratore delegato e fondatore di Keelcrab - L'azione del drone subacqueo con la pittura senza biocidi rappresenta una nuova strada per preservare le imbarcazioni nel rispetto dell'ambiente».

Terzaghi con il suo team aveva già "inventato" un drone adatto alla pulizia delle carene di scafi, imbarcazioni a vela di qualsiasi dimensione e yachts. Ora questo stesso drone, combinato alle speciali vernici green, potrà garantire una pulizia ecosostenibile alle imbarcazioni. «L'antivegetativa priva di biocidi e a matrice dura viene mantenuta tramite cicli di pulizia in acqua che rimuovono solamente il primo strato di vegetazione riportando la pittura a contatto diretto con l'acqua e aumentando così le performance di navigazione, diminuendo i consumi e preservando l'integrità fisica della carena – prosegue Terzaghi - Per questo motivo abbiamo sposato la linea di Gruppo Boero».

Un progetto che è in linea con le nuove normative in ambito di sostenibilità ambientale. «Da sempre riteniamo che il futuro della manutenzione della carena necessiti delle caratteristiche di Green Keel Pack e le nuove norme legislative rispetto al tema stanno procedendo verso questa direzione – commenta Terzaghi – l'uso del drone subacqueo per la pulizia regolare della carena combinato a pittura antivegetativa a zero contenuto di biocidi, a matrice dura, permetterà di mantenere lo scafo pulito prevenendo le incrostazioni, garantendo nel contempo un'attività a zero impatto ambientale».

Una soluzione migliorativa per l'ambiente: l'utilizzo di una pittura biocide-free a matrice dura unita all'azione di spazzole che non rimuovono la pittura anzi la preservano nel tempo e lavorano solo sulla vegetazione è un'opportunità innovativa che fonda le sue radici proprio sul concetto di sostituzione del biocida col drone. Ora il progetto è stato lanciato: l'obiettivo è selezionare 25 armatori pilota che hanno l'imbarcazione ormeggiata in Liguria, con l'obiettivo di fornire loro la stesura della pittura e i cicli di pulizia manutentiva che saranno gestiti bimestralmente e trimestralmente per un anno da un professionista certificato Keelcrab.

> «Nuova strada per effettuare la periodica pulizia delle carene»

Qualità ed efficienza

«In questa fase sperimentale verranno valutate la qualità e l'efficienza di un servizio che nasce per essere rispettoso dell'ambiente. Numerose sono state le risposte positive ricevute appena abbiamo lanciato la proposta – conclude Terzaghi – Questo è un segnale positivo che dimostra l'attenzione rispetto ai temi e alle motivazioni che ci hanno spinto a elaborare questa soluzione. Sicuramente in termini di inquinamento ed efficienza dei consumi il progetto è vincente. L'intenzione è anche di testarlo in acqua dolce e per questo l'intenzione è di lavorare anche sul Lago Maggiore a partire dalla zona di Arona».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Fabio Terzaghi, amministratore delegato di Keelcrab Aeffe

La fase di immersione di un drone

La scheda

Già più di cento gli armatori interessati

Keelcrab Aeffe srl, azienda con sede operativa a Bulgarograsso, è attiva da dieci anni sul mercato italiano e si è fatta conoscere per la progettazione e creazione di droni sottomarini interamente realizzati in Italia per svolgere attività robotizzate di pulizia e ispezione della carena delle imbarcazioni anche di medie e piccole dimensioni.
L'azione dei droni sottomarini è finalizzata a rimuovere alghe o vegetazione che tipicamente si formano sull'opera viva delle imbarcazioni stesse durante i periodi di sosta in acque chiuse. La telecamera subacquea ad alta risoluzione consente al drone di essere manovrato per mezzo di un telecomando via cavo con visualizzazione del flusso video su display, tablet o telefono in alta risoluzione. Per quel che riguarda la capacità di pulizia, il drone è equipaggiato con spazzole centrali controrotanti insetolate nylon a lunghezza e diametro variabile e facilmente intercambiabili a seconda delle esigenze abrasive. Ora arriva l'azione combinata con le pitture prive di biocidi del Gruppo Boero. Nel momento in cui la mission è stata pubblicizzata attraverso i social, oltre un centinaio di armatori hanno manifestato subito il loro interesse.

Illuminazione Dalla Regione finanziamenti ai Comuni

Il bando
A disposizione 15 milioni per le amministrazioni con meno di 5mila abitanti da usare entro il 2023

È stato approvato dalla giunta regionale lombarda, su proposta dell'assessore a Enti locali e Risorse energetiche, Massimo Sertori, il progetto Bando illumina. «Un'iniziativa - spiega il presidente della Regione, Attilio Fontana - che garantisce complessivamente 15 milioni di euro per aumentare l'efficienza energetica e ridurre l'inquinamento luminoso degli impianti di illuminazione pubblica, migliorando le caratteristiche illuminotecniche e di rendimento energetico nonché la sicurezza della circolazione e degli impianti».

«Attraverso lo stanziamento di questi importanti contributi - sottolinea l'assessore Sertori - offriamo l'opportunità di migliorare la qualità energetica, ambientale e la sicurezza del patrimonio infrastrutturale dei Comuni e di ridurre i costi energetici a carico della Pubblica Amministrazione».

La dotazione finanziaria ammonta a 15 milioni di euro complessivi, di questi 4 milioni stanziati già nel 2021, 5 milioni nel 2022 e 6 milioni nel 2023. Ogni intervento ammesso deve essere realizzato, collaudato e rendicontato entro il 30 novembre 2023. Il bando, con procedura valutativa a graduatoria, è rivolto a tutti i Comuni lombardi con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti. I progetti potranno comprendere una serie di interventi che vanno dalla riqualificazione degli impianti di illuminazione pubblica esistente all'introduzione di sistemi di attraversamento pedonale luminoso. **F. Sor.**

L'italian style e i tessuti comaschi Protagonisti nella notte degli Oscar

Moda
Abiti extra lusso per le stelle del cinema e di Hollywood con tante creazioni in chiffon e rasi luccicanti

Abiti da Oscar in occasione degli Academy Awards 2021. Dress firmatissimi in seta hanno aiutato le stelle di Hollywood a rifulgere sul tappeto rosso della più importante serata del cinema. Preziosissime creazioni in chiffon e rasi luccicanti made in Como. Grazie al talento dei più geniali stilisti italiani l'arte tessile del distretto - come quella di storiche realtà imprenditoriali che da sempre forniscono case regnanti e mondanità - si merita anche quest'anno una menzione speciale. Dietro le creazioni sfoggiate dalle dive presenti all'evento c'è un incredibile lavoro di ricerca negli archivi, nei campionari, nelle cartelle colori delle nostre tessiture. La magia di stoffe meravigliose come lo chiffon di seta giallo fluo dell'abito Force de beauté di Valentino per la presentatrice Zendaya. «Elide, Maddalena, Alessandro, Federica e Cinzia hanno impiegato ben 300 ore per realizzarlo» ha fatto sapere in un comunicato il brand.

La maison romana ha fatto centro vestendo anche Laura Pausini in abito e cappotto Canto di gazar di seta e lana double nero profondo, Carey Mulligan in dress di organdi cruivre interamente ricamato con paillettes cangianti dai riflessi perlati, Diana Warren e Riz Ahmed insieme alla compagna Fatima Farheen. Ancora una volta i grandi nomi dell'italian style sono riusciti nell'impresa di vestire le primedonne della serata: porta la firma di Giorgio Armani l'incredibile mise rosso acceso di Amanda Seyfried. Angela Basset si è affidata ad Alberta Ferretti per l'abito bustier in crepe di fiammante seta rossa, con maniche in organza drappeggiata e strascico.

Porta la firma di Armani il rosso acceso di Amanda Seyfried ANSA

In Gucci Vanessa Kirby, che ha ricevuto la nomination come Miglior Attrice Protagonista per "Piece of a Woman" avvolta in un abito di taffetà di seta rosa pallido, lungo strascico con pieghe e clutch in raso. Il marchio fiorentino è stato preferito pure da Emerald Fennell, la vincitrice del premio Oscar per la Miglior Sceneggiatura Originale per "Promising Young Woman", ha indossato un abito lungo in organza verde e lilla con stampa dal motivo floreale, interamente ricamato in paillettes, con dettagli di rouches. Sandali platform a tacco alto in pelle metal argento, clutch Dionysus in raso rosa. Collezione Epilogue. Sempre total look Gucci per Celeste che ha ricevuto una nomination per la Miglior Canzone Originale per "The Trial of the Chicago 7" mostrandosi alla platea con un abito lungo nero interamente ricamato in cristalli, perline e paillettes verde menta, con motivo fiori di ginkgo e polsini di fiori rosa in seta. Sandali a tacco medio in raso nero con fiocco in gros-grain e dettaglio in cristalli, orecchini Flora in oro bianco, perle e diamanti.

Designer da sempre vicini allo star system, hanno fatto un grosso bottino Dolce e Gabbana: il duo ha firmato l'abito di Halle Berry, in chiffon senza spalline e scollo a cuore, con fiocco in vita in un'audace tonalità lampone; il tre pezzi di broccato nero con motivo ornamentale barocco di Oscar Travon; e il completo del premio Oscar Martin Desmond Roe composto da giacca Sicilia in gabardina di lana nera, pantaloni e gilet con motivo ornamentale barocco giallo oro, camicia con plastron in piqué di cotone e bottoni gioiello in smalto nero. Sulla fodera di raso della giacca un tributo alle vittime di colore uccise dalla polizia durante lo scorso anno.

Serena Brivio

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Faverio b.faverio@laprovincia.it , Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

Vaccini, si corre. E ora Pfizer a tutti

La campagna. La Regione ha bloccato AstraZeneca perché le scorte sono quasi esaurite e serviranno per i richiami Moderna si usa per le vaccinazioni a domicilio. Da ieri a Villa Erba attivate due linee in più, così come a LarioFiere

SERGIO BACCILIERI

È rimasto solo Pfizer. Le scorte di AstraZeneca in Lombardia sono quasi esaurite, le dosi rimanenti servono solo a garantire i richiami. Questo è l'indirizzo dato da Palazzo Lombardia sabato sera e quindi ora a Como viene a tutti somministrato Pfizer, in attesa di usare anche le dosi già in magazzino di Johnson&Johnson. Moderna resta invece prioritariamente destinato ai vaccini a domicilio.

Attilio Fontana

Lo aveva già spiegato il presidente della Regione **Attilio Fontana** in visita venerdì a Villa Erba: la forte accelerata messa in moto da lunedì scorso ha dimostrato che la Lombardia può vaccinare a pieno regime, ma servono più dosi. Quelle di AstraZeneca sono state bruciate in poco tempo, ora, fa sapere l'assessorato al Welfare, si attende la programmazione di maggio e l'arrivo di nuove forniture nella speranza che la casa farmaceutica anglo svedese non tagli quanto promesso.

Più di 4mila vaccini al giorno

Ats Insubria e Asst Lariana avevano annunciato che da 3 maggio la nostra provincia avrebbe raggiunto la massima capacità di somministrare siero anti Covid e nei prossimi giorni devono aprire le prenotazioni per i cinquantenni. La scorsa settimana a Como sono state superate le 4mila vaccinazioni al giorno, esattamente 4.147 venerdì tra prime e seconde dosi, mentre prima la media oscillava tra le 2mila e le 3mila inoculazioni. Nel week end invece c'è già stata una frenata, 4.575 vaccini fatti tra sabato e domenica, vuol dire 2.287 per giorno.

Sabato mattina i comaschi che avevano ricevuto la prima dose erano il 21,26%, ieri mattina il 21,81%. Settimana scorsa ogni giorno la copertura è aumentata dello 0,5%, nel week end dello 0,27%. Il rullino di marcia comunque non dovrebbe cambiare, spiegano le autorità sanitarie, al Sant'Anna sono arrivate delle fiale di Pfizer che bastano fino a domenica. E Como ieri c'è stato un nuovo incremento nel numero di somministrazioni. All'hub di Villa Erba, così come a Lariofiere, sono state attivate dodici linee per le vaccinazioni contro le dieci di settimana scorsa. Anche il centro vaccinale di Lurate Caccivio ha in agenda più appuntamenti. I tempi medi per l'inoculazione del siero nella giornata di ieri, raccontano i vaccinatori, si sono molto abbassati.

> Quasi il 22% dei comaschi ha ricevuto la prima dose anti Covid

> Dal 3 maggio la provincia sarà alla massima capacità di somministrazione

Tempi ridotti

Pfizer è molto più veloce di AstraZeneca perché non bisogna discutere con i cittadini che lo preferiscono, non vanno valutate le voluminose cartelle cliniche per escludere i fragili con patologie a rischio. Si risparmiano interi quarti d'ora per ogni persona da vaccinare. Di sicuro però somministrando a tutti gli over 60 Pfizer la platea delle prime dosi si allargherà con più lentezza. Perché i richiami di Pfizer si fanno dopo tre settimane e, dunque, da metà maggio toccherà fare spazio ad un maggior numero di seconde dosi. Quando invece con AstraZeneca il richiamo si fa dopo 12 settimane, quasi tre mesi. La strategia comunque potrà cambiare ancora in base all'arrivo dei vaccini.

Nel frattempo alcuni lettori segnalano un fatto che crea delle perplessità. Nelle scorse settimane, accompagnando i genitori per fare il vaccino a Villa Erba o a Lariofiere, alcuni cittadini si sono rifiutati di ricevere AstraZeneca in ragione di alcune patologie pregresse segnalate ai medici vaccinatori secondo loro meritevoli del vaccino Pfizer. Sono nati spesso lunghi dibattiti e alcune liti. Ora invece, prenotando di nuovo l'appuntamento, hanno ricevuto Pfizer senza nemmeno avere un'alternativa.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino

IN LOMBARDIA
Totale complessivo

TAMPONI EFFETTUATI
+16.993

NUOVI POSITIVI
+872

GUARITI/DIMESSI
+5.499

TERAPIA INTENSIVA
601
-9

RICOVERATI
Non in terapia intensiva
3.824
-62

DECESSI
32.688
+31

A COMO E PROVINCIA
PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI
Numero contagiati
% contagiati su popolazione

Como	7.183	8,70
Cantù	4.281	10,70
Mariano Comense	2.360	9,37
Erba	1.773	10,86
Olgiate Comasco	1.041	8,91
Lomazzo	945	9,46
Cermenate	933	10,10
Fino Mornasco	926	9,39
Lurate Caccivio	924	9,38
Turate	888	9,34

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

Caglio	83	17,18
Torno	183	15,87
Rezzago	41	13,90
Albese con Cassano	585	13,84
Asso	477	13,33
Canzo	674	13,04
Caslino d'Erba	213	12,92
Bellagio	474	12,79
Ponte Lambro	542	12,53
Dizzasco	75	12,12

TOTALE CONTAGIATI 56.643 | TOTALE DECESSI 2.182 (+4) | % CONTAGI POPOLAZ. 9,45%

I casi positivi di ieri

- MILANO +336
- BERGAMO +106
- BRESCIA +107
- COMO +64
- CREMONA +30
- LECCO +22
- LODI +5
- MANTOVA +20
- MONZA E BRIANZA +98
- PAVIA +32
- SONDRIO +4
- VARESE +21

I dati

Altri 4 morti e 64 contagi Ma i tamponi sono pochi

Covid, quattro morti e 64 nuovi positivi. I tamponi processati la domenica sono come al solito pochi, ma il tasso di positività resta stabile. Scendono ovunque i valori assoluti, a Milano (+336), Brescia (+107) e Bergamo (+106), sono 64 i casi tracciati a Como. L'incidenza dei casi settimanali ogni 100mila abitanti resta comunque elevata a Como, Varese e Mantova. Calano con decisione anche i decessi, 31 ieri in Lombardia di cui 4 nella nostra provincia che conta così 2.182 vittime dall'inizio della pandemia. Il numero dei ricoverati è ancora importante, 248 nella rete degli ospedali pubblici dell'Asst Lariana, di cui 187 nel solo Sant'Anna. Inizia a respirare l'ospedale di Cantù, mentre resta in difficoltà quello di Erba dove la circolazione del virus è ancora marcata. Certo sono molti meno i comaschi in corsia rispetto al picco registrato a metà marzo, 351 pazienti positivi nell'Asst Lariana.

I medici: «Saremo molto più rapidi»

«Per noi vaccinatori è meglio Pfizer». Il dottor **Gianni Clerici** è il presidente della Cooperativa Medici Insubria, la cooperativa di camici bianchi con più iscritti nel comasco che è impegnata nell'hub vaccinale di Lurate Caccivio e non ha dubbi a riguardo. Ci vuole meno tempo, non ci sono discussioni con i cittadini e, quindi, si procede a ritmo decisamente più spedito.

«Abbiamo ricevuto nel fine settimana disposizioni di utilizzare di fatto solo Pfizer – spiega il medico, responsabile del centro di Lurate Caccivio, il primo a partire – perché le disponibilità di AstraZeneca bastano solo per i richiami mentre i Moderna li stiamo usando per fare le vaccinazioni a domicilio. Questo in attesa di Johnson&Johnson. Nonostante ciò almeno ieri i numeri degli hub sono comunque cresciuti di un poco. Noi ci avviamo verso i mille al giorno».

E aggiunge: «Non sappiamo poi se le forniture promesse entro inizio maggio di tutte le tipologie di vaccino arriveranno sul territorio. Da questo dipende il prosieguo della campagna vaccinale».

Gianni Clerici

Le linee vaccinali con Pfizer sono più veloci rispetto ad AstraZeneca. «Sì, anzi noi vaccinatori confidiamo si vada avanti con Pfizer – dice Clerici – Con Pfizer non bisogna valutare le patologie pregresse e le cartelle cliniche dei pazienti, escludendo chi potrebbe avere eventi avversi. Non bisogna spiegare con attenzione e accortezza alle persone i possibili rarissimi rischi e i grandi e sicuri benefici. Firmano subito tutti, si fidano di più. Con AstraZeneca invece bisogna discutere anche a lungo. È un risparmio in termini di tempo molto importante». **S. Bac.**

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Covid | La situazione a Como

Bar e ristoranti: «Troppe incertezze»

Presa diretta. Ieri la riapertura, ma il limite di utilizzo dei tavoli all'esterno fa arrabbiare gli esercenti «Siamo in balia del meteo». E proprio per il cattivo tempo alcuni non hanno attivato i dehor, ma solo l'asporto

ANDREA QUADRONI

«Così non è lavorare». Ieri, la zona gialla ha coinciso con l'apertura di bar e ristoranti: è consentito infatti consumare, pranzare e cenare, ma solo all'aperto (al chiuso dal 1 giugno e solo fino alle 18). Ed è proprio questa condizione, visto anche il meteo cittadino non certo incoraggiante per tutta la settimana, a far arrabbiare gli esercenti comaschi.

«Siamo in balia del tempo – spiega **Cinzia Battista**, titolare del ristorante In Teatro - siamo qui con l'ansia perché le previsioni danno pioggia. Non sono per niente felice: è un anno che la nostra categoria sta soffrendo più di altre, veniamo trattati con superficialità nonostante siamo aziende a tutti gli effetti. Se piove forte cosa facciamo? Dove metto i clienti, non potendoli far accomodare dentro?». Il locale ha 10 persone assunte e solo con la cassa integrazione si fa fatica. «Siamo fortunati ad avere la veranda e l'ombrellone – aggiunge Battista – Ma chi non ha posti esterni come fa? Dopo un anno, inizio a essere stanca della situazione».

«Fa troppo freddo fuori»

Il caffè Monti ha deciso di non aprire ieri: «Purtroppo ora il meteo diventa fondamentale, ed è complicatissimo dover gestire così le aperture - spiegano **Alessandro Barossi** e **William Tedesco**, i due titolari – all'interno abbiamo tanto spazio, ma se comincia a piovere non possiamo nemmeno dire alle persone di stare al banco. Inoltre, le temperature non sono così clementi. Sarà un problema tirare avanti fino a giugno».

Per **Marco Minatta**, titolare del bistrot Vittoria, sarebbe fondamentale consentire di consumare all'interno: «Anche con limitazioni sul numero – precisa – però per noi avrebbe un grande valore. Siamo contenti d'aver ripreso e siamo fortunati ad avere uno spazio esterno. Con tutte le incertezze del caso e tempo permettendo, possiamo lavorare. Ma, se piove, diventa un problema».

Appello alla prudenza

Walter Trumino, titolare del Caffè dei viaggiatori, richiama alla prudenza e al rispetto delle regole. Il timore? Non ritrovarsi poi a dover chiudere a giugno. «In quel caso, sarebbe davvero la fine – sottolinea – ora abbiamo avuto la possibilità di ripartire con tutte le cautele. Non è però un "liberi tutti": è fondamentale comportarsi bene».

Almeno fino al 1 giugno, i bar e i ristoranti saranno aperti dalle 5 alle 22 con possibilità di pranzare o cenare, ma solo all'aperto. Al tavolo, sono permesse massimo 4 persone, di più se conviventi. L'asporto e la consegna a domicilio sono consentiti fino alle 22. Per i bar, l'asporto è consentito fino alle 18. Dal prossimo mese, invece, sarà permesso consumare all'interno, ma solo fino alle 18.

«Il rientro è stato tranquillo – commenta **Francesco Vaghi** del Why Not – purtroppo, il meteo ha funzionato al contrario: è stato bello quando eravamo chiusi e ora, invece, è brutto. Speriamo, ovviamente, nel bel tempo e nella zona gialla. Sarebbe importante lo spostamento del coprifuoco oltre le 22». «Abbiamo sempre tenuto aperto – conclude **Lorenzo Castellani**, titolare del Touring – facendo un po' d'asporto e tenendo comunque la macchina accesa, anche ai minimi regimi, per essere poi pronti per la ripartenza. Un'attività, è bene sottolinearlo, non è un interruttore, ci vuole tempo.».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Sono tornati i tavolini, ma pioggia e freddo non aiutano BUTTI

Marco Minatta

Cinzia Battista

Francesco Vaghi

Lorenzo Castellani

Walter Trumino

Alessandro Barossi
William Tedesco

Le regole della movida

1. Visto che il coprifuoco scatta alle 22, fino a che ora posso rimanere all'interno del locale?

Alle 22 scatta il divieto di spostamento (tranne che per motivi di lavoro, urgenza e salute), quindi dipende dal tempo che occorre per il rientro nella propria abitazione. La circolare del Viminale ha richiamato prefetti e questori al rispetto della norma, esiste un margine in caso di imprevisto giustificato. Gestori e camerieri, possono rimanere all'interno e poi spostarsi per motivi di lavoro

2. All'aperto si possono consumare cibo e bevande in piedi?

No, è obbligatorio il servizio al tavolo, dove possono sedere al massimo 4 persone, a meno che non si tratti di conviventi. La distanza tra i tavoli deve essere almeno di un metro

3. È consentito sostare all'interno del ristorante, bere un caffè al bancone o usare la toilette? Da quando si potrà pranzare all'interno?

No, si può stare solo all'aperto. All'interno dei bar è consentita soltanto la vendita di cibo e bevande da asporto. Possono usare i servizi solo le persone che usufruiscono del servizio al tavolo. Dal 1° giugno si potrà pranzare all'interno di bar e ristoranti dalle 5 alle 18

4. In caso di pioggia ci si può trasferire all'interno del locale? E se devo pagare il conto?

No, fino al 1° giugno non è consentito il servizio al tavolo all'interno. Per il pagamento, i protocolli raccomandano il servizio Pos anche all'esterno, quando non è possibile il gestore potrà consentirlo facendo rispettare il distanziamento di almeno 1 metro

5. Si può stare nei ristoranti al chiuso degli alberghi?

Sì, il servizio è sempre consentito a pranzo e a cena, ma soltanto per i clienti che alloggiano nella struttura

6. Si possono prendere cibo e bevande da asporto? E la consegna a domicilio?

Per i bar il servizio da asporto è consentito fino alle 18. Per ristoranti, enoteche e vinerie è consentito fino alle 22. La consegna a domicilio è sempre consentita

Rientro a scuola, ok il primo giorno «I bus? Solo quattro corse al 47%»

Studenti e trasporti

Asf ha controllato 41 mezzi e riempimento medio al 22% Il monitoraggio andrà avanti per tutta la settimana

Il trasporto pubblico ha retto al primo giorno di zona gialla e di rientro in presenza al 70% alle superiori.

A dirlo sono i dati raccolti ieri da Asf: fra quelle monitorate, dieci corse hanno superato il 40% della capienza, restando comunque sotto al limite consentito del 50. Nello specifico, l'azienda fa sapere che sono state controllate 41 corse, dalle 7 alle 10, sulle linee 3,40,43,45,46,47. Il "riempimento" medio dei bus è stato del 22%: 7 corse hanno superato il 30% e, di queste, 4 hanno scavallato il 40% (arrivando a un massimo di 47%, vicine quindi al limite del 50).

Osservate speciali le linee 50 e 52: su 23 corse, sempre dalle 7 alle 10, la media è stata del 25%: 8 hanno superato il 30%, di queste 6 sono andate oltre il 40. Il riscontro avuto dal lago è positivo: sempre Asf fa sapere che sia C10, C20 e C30 non sono risultate particolarmente affollate. Sono stati segnalati un incremento del 6% rispetto alla scorsa settimana per i bus che collegano Como e Lipomo, mentre su Albate la percentuale è cresciuta del 10, sempre però restando sotto ai limiti di carico consentiti.

Il monitoraggio continuerà anche nei prossimi giorni: nella riunione di settimana scorsa del tavolo di coordinamento scuola-trasporti si è messa nero su bianco la possibilità che il trasporto pubblico possa essere eventualmente rinforzato, «con l'introduzione di alcune corse aggiuntive a supporto di quelle che hanno registrato finora, alla luce del monitoraggio svolto dalle aziende di trasporto, un coefficiente di riempimento più prossimo al 50%, limite di sicurezza a oggi vigente». Gli istituti cittadini, come richiesto dal prefetto **Andrea Polichetti**, hanno adottato i due turni d'ingressi e uscita. A questo proposito, anche fuori dalle scuole non si sono registrate situazioni particolarmente delicate: com'è normale, essendo cresciuto il numero, si sono contati più alunni all'esterno degli istituti e alle fermate del bus (per esempio piazza Vittoria), ma senza calca.

«È andata bene – commenta la preside del Caio Plinio **Silvana Campisano** – i ragazzi sono contenti, ma li ho visti anche frastornati. Ho fatto un giro nelle classi per vedere com'era la situazione: non sono più abituati a stare in un contesto collettivo». Per la dirigente, c'è una componente non trascurabile di preoccupazione e ansia negli studenti. «Lo sento e li capisco – aggiunge – pure io sono preoccupata. La scuola dev'essere protetta, per questo è fondamentale, in previsione di settembre, trovare spazi adeguati extra scolastici».

A proposito di disagio, il consiglio d'istituto del Giovio, riunito in seduta straordinaria, ha condiviso un documento in cui si è messa nero su bianco l'importanza d'intensificare «ancora di più tutti gli sforzi messi in atto dai docenti del liceo per sostenere le studentesse e gli studenti più in difficoltà, sia dal punto di vista didattico sia psicologico. Il consiglio, entro i limiti dei propri compiti, sosterrà tutte le iniziative e i progetti finalizzati alla realizzazione di questo scopo, sia per la conclusione ordinata di quest'anno scolastico che, soprattutto, per il miglior avvio nel prossimo».

A latere, arriva l'auspicio affinché «gli studenti e i docenti dedichino tutto il tempo necessario, nel corso delle lezioni, a riannodare la relazione didattica e formativa gravemente segnata dalla dad, senza lasciare a questa fase solo il peso delle verifiche». **A. Qua.**

L'attesa del bus in piazza Vittoria BUTTI

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

L'inchiesta /1 — I guai di Palazzo Cernezzi

Ticosa, che pasticcio La gara annullata espone la città a cause

I documenti. In Comune si litiga sulle procedure ma intanto si apre un nuovo pericoloso fronte legale L'ultimo scontro - con Multi - era durato tredici anni

PAOLO MORETTI

«Un pasticcio legale che apre la strada a possibili contenziosi» e - quindi - richieste danni. Secondo un eminente avvocato amministrativista cittadino, il recente auto-annullamento della gara per la bonifica della Ticosa da parte del Comune, rischia di far ripiombare la città in controversie legali costose e lunghissime. L'ultima sulla Ticosa, quella con Multi e sul fallimento del maxi progetto edilizio e urbanistico sull'area, è durata ben 13 anni. E da quella vicenda Palazzo Cernezzi non ne è uscita certo brillantemente.

Ora, al netto della sicumera con cui il dirigente del settore appalti e contratti afferma convinto le proprie ragioni, «l'annullamento in autotutela» della gara da oltre 4 milioni di euro per la bonifica dei terreni dell'ex tintostamperia presta il fianco a impugnazioni da parte di alcune delle aziende che hanno partecipato alla gara. E tutto questo mentre tra uffici si litiga sul da farsi e, dietro all'intera vicenda, sembra scorgersi una sorta di guerra fredda tra dirigenti attualmente in carica e altri impegnati in incarichi fuori dall'amministrazione, ancorché formalmente dipendenti.

> I presunti errori sollevati dagli uffici Nessun concorrente aveva avuto nulla da contestare

L'iter scattato nel febbraio 2020

Per raccontare il pasticcio Ticosa e i motivi per cui le scelte di Palazzo Cernezzi rischiano di esporre la città a nuove guerre con esborsi di denaro pubblico, ripercorriamo la vicenda per come l'ha ricostruita ufficialmente **Andrea Romoli Venturi**, ovvero il dirigente dell'ufficio gare e appalti del Comune.

La questione è tecnica, ma tenteremo di semplificarla. Ma, attenzione, i riferimenti lessicali sono importanti. Il via è la pubblicazione del "bando di gara" nel febbraio 2020 sulla Gazzetta Ufficiale e su Sintel, la piattaforma regionale per le gare delle pubbliche amministrazioni. Su quest'ultima piattaforma il Comune pubblica anche il "disciplinare di gara" (diverso dal bando) e i documenti allegati utili alle imprese per poter presentare eventuali candidature.

Meno di un mese dopo la neo dirigente al settore ambiente, **Rossana Tosetti**, segnala correttamente all'allora responsabile dell'ufficio gare (**Giuseppe Ragadali**) la necessità di correggere la categoria di iscrizione all'albo nazionale dei gestori ambientali dei potenziali concorrenti. E qui nasce - secondo l'attuale dirigente del settore gare - il primo motivo di illegittimità che ha portato all'annullamento.

Gara illegittima oppure no?

Sostiene Romoli Venturi: a questa modifica «non è stata data la medesima pubblicità assicurata alla documentazione originaria ossia non è stata pubblicata in Gazzetta ufficiale». Peccato che in Gazzetta fosse stato pubblicato solo il bando che non faceva alcun riferimento alla categoria, che invece era contenuto nel disciplinare di gara caricato sulla piattaforma Sintel. E proprio su quella piattaforma il Comune ha pubblicato la correzione.

Peraltro lo stesso dirigente ammette che «i partecipanti» alla gara «hanno dimostrato di essere consapevoli della rettifica resa nota mediante l'avviso». E quindi, evidentemente, la questione di illegittimità per un errore di pubblicazione sembra essere insussistente.

Più complicato il secondo motivo di illegttimità a cui si è appellato il Comune per stracciare una gara già fatta. Qui la questione è molto tecnica e riguarda l'iscrizione dei candidati all'albo nazionale dei gestori ambientali. Secondo il precedente dirigente, questo requisito non sarebbe dirimente ai fini della partecipazione alla gara, ma è obbligatorio per l'esecuzione dell'appalto. Tradotto: posso partecipare alla gara anche se non sono iscritto, ma non posso fare i lavori se non ho quel requisito.

E in effetti il complicatissimo Codice dei contratti (per chi si vuole dilettare art. 84 comma 7) prevede - per i lavori sotto i 20milioni - quali requisiti da chiedere per la partecipazione alla gara la qualificazione Soa (il documento che dimostra i requisiti economico-organizzativi dell'impresa) e l'iscrizione in camera di commercio.

Diversa l'interpretazione sul punto dell'attuale dirigente, secondo cui bisognava chiarire come l'iscrizione all'Albo fosse motivo imprescindibile alla partecipazione stessa alla gara.

Resta un quesito: ma se nessuno dei concorrenti, anche quelli che si sono classificati in fondo alla graduatoria (complessivamente erano sette gli operatori economici ammessi dal Comune) ha avuto nulla da eccepire sia sul primo che sul secondo punto di "illegittimità" (stando all'assioma dell'attuale dirigente all'ufficio gare), perché oltre un anno dopo la questione se la pone lo stesso Comune esponendosi non solo a una pessima figura, ma anche a possibili contenziosi? Il quesito, al momento, non sembra trovare risposta.

1-Continua

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'area Ticosa nuovamente protagonista di un pasticcio in salsa amministrativa del Comune FOTO BUTTI

Un anno di lavori gettato via La cronistoria di un disastro

Più di un anno di lavori per non approdare a nulla. Anzi, peggio: per prendere una decisione che potrebbe aprire la strada a nuovi contenziosi legali sulla vicenda Ticosa. Ecco le tappe dell'ultimo pasticcio in salsa amministrativa del Comune.

Il 13 febbraio 2020 il settore appalti del Comune decide di aprire la procedura di appalto per i lavori di bonifica dell'area Ticosa, valore dell'appalto 4,3 milioni di euro. A marzo arriva il Covid e la procedura viene sospesa. A fine maggio si riparte e viene fissata la data di presentazione delle offerte: il 30 giugno. Il giorno dopo la commissione di gara ammette sette operatori economici. Si aprono le buste e le prime tre offerte si scopre erano superiori alla soglia di ribasso (il 18,5%) oltre la quale scattano gli approfondimenti.

Si chiedono i documenti necessari alla verifica alla prima classificata, un'associazione temporanea di imprese sarde. Passano i mesi e il 14 dicembre, finalmente, si decideva di aggiudicare la gara ai primi classificati in quanto le verifiche avevano avuto esito positivo.

Essendo passato troppo tempo dalla presentazione delle offerte, il Comune ha riaperto le verifiche sui possessi dei requisiti. Passano altri due mesi abbondanti e in attesa del via libera da parte del Comune i vincitori decidono di alzare bandiera bianca perché trascorso troppo tempo e, quindi, ritirano l'offerta. Passa un altro mese. Il settore appalti dichiara decaduta l'associazione d'imprese. Si procede a verificare il secondo classificato, ma non sarebbe in possesso di alcuni requisiti. A questo punto il dirigente del settore appalti decide di annullare tutto quanto: aspiranti vincitori a casa, gara da rifare. E il tempo passa.

Il sindaco Mario Landriscina

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

SPAZIO ENEL
LA TUA ENERGIA HA IL GIUSTO SPAZIO?
Qualunque sia la tua energia, c'è una soluzione di Enel Energia per te.
What's your power?
enel
Via G. Leopardi, 24/C - ERBA (CO) - 031 3338153 - info@hellotecno.it - www.hellotecno.it

REDERBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303
Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

Tasse arretrate per due milioni e mezzo «Aziende e famiglie in crisi da tutelare»

Erba. L'opposizione di centrodestra e il recupero degli arretrati di Tari, Imu e Tasi
L'assessore Corti: «Gran parte dei debiti sono del 2014, per il 2021 nuove agevolazioni»

ERBA
LUCA MENEGHEL

«La ripresa della riscossione coattiva potrebbe causare grossi problemi a cittadini e imprese colpiti dalla crisi economica. Servono misure di contenimento per le persone in difficoltà».

A lanciare l'allarme sono i consiglieri di minoranza dei gruppi Fratelli d'Italia ed Erba prima di tutto, preoccupati in vista della scadenza del 30 aprile: dal giorno successivo, le agenzie di recupero crediti potranno inviare agli erbesi ingiunzioni per più di due milioni di euro.

Interrogazione

I consiglieri hanno presentato un'interrogazione che verrà trattata nella seduta in programma venerdì 30 aprile. Neanche a farlo apposta, proprio quel giorno scade il blocco del recupero crediti imposto dal governo nella primavera del 2020 a fronte dell'emergenza Covid-19: se non ci saranno ulteriori proroghe, che sarebbero comunque limitate nel tempo, dal giorno successivo la riscossione dei crediti ripartirà regolarmente.

«Nella nostra città - dice **Claudio Ghislanzoni**, capogruppo di Fratelli d'Italia - si sono accumulati arretrati di elevata entità che rischiano di essere oggetto di attività di esazione e pignoramento a partire da maggio e nei mesi successivi. Ciò potrebbe causare un sensibile peggioramento della situazione degli imprenditori e dei cittadini che ancora risentono degli effetti della pandemia e dei provvedimenti di limitazione del contagio».

Del resto, osserva Ghislanzoni, «non sappiamo quando ci sarà una vera ripresa, legata all'andamento dei contagi e delle vaccinazioni. Per le imprese si prevedono ancora sacrifici, senza contare i tanti cittadini che hanno perso il lavoro. Chiediamo all'amministrazione quale sia esattamente la situazione degli arretrati, quali siano le attività che hanno i maggiori debiti e soprattutto se hanno valutato iniziative per scongiurare situazioni estremamente gravose».

L'elaborazione dei dati

È giusto battere cassa con chi ha vecchi debiti e non ha risentito della crisi economica attuale, ma il rischio è che cittadini e aziende che già avevano debiti a causa delle difficoltà economiche si ritrovino oggi con ingiunzioni passate da saldare insieme alle tasse del 2021.

L'ingresso dell'ufficio tributi in via Diaz

I dati specifici sulle diverse categorie dei debitori verranno elaborati dagli uffici finanziari per venerdì. Qualcosa, però, lo sappiamo già: Creset e Agenzia delle entrate-Riscossione hanno sulla scrivania ingiunzioni pronte a partire per un ammontare complessivo di 2,4 milioni di euro tra Imu, Tasi e tassa rifiuti.

«Gran parte di questi debiti - premette l'assessore alle finanze **Gianpaolo Corti** - risalgono fino al 2014 e non sono certo maturati a causa della crisi in corso. L'ingiunzione è sempre preceduta da numerosi solleciti (caduti nel vuoto, ndr) parte dell'amministrazione comunale, sempre pronta a definire piani di rientro. Una volta che le partite vengono affidate alle agenzie, non possono essere bloccate da noi: i debitori in oggettiva difficoltà economica possono trattare direttamente con le agenzie la rateizzazione».

Detto ciò, prosegue Corti, «ci sono anche tasse non pagate che risalgono al 2020 e che non sono ancora diventate ingiunzioni. Per le partite non pagate nell'anno del Covid-19 non abbiamo ancora chiesto nulla, da parte nostra c'è la massima comprensione e saremo prontissimi a concordare piani di rientro. Anche per il 2021 prevediamo numerose agevolazioni per commercio e imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il punto

Ghioni (Pd) «Il governo deve rinviare la riscossione»

A quanto ammontano le ingiunzioni di pagamento pronte alla spedizione? Tra tassa rifiuti, Imu e Tasi - con partite che risalgono fino al 2014 - sui tavoli di Creset ci sono 2.033.679 euro di cartelle, mentre Agenzia delle Entrate-Riscossione ha in carico 369mila euro di cartelle fra Imu e Tasi. Complessivamente parliamo di 2,4 milioni di euro.

Il primo a chiedere conto delle partite pregresse, nel corso di una commissione bilancio che si è tenuta a marzo, è stato il capogruppo del Pd Enrico Ghioni. In quel frangente i funzionari dell'ufficio tributi hanno spiegato che anche a fronte delle ingiunzioni è difficile recuperare più del 50 per cento dei crediti.

«Fra i debitori - ha chiarito la funzionaria Rosa Saruggia - alcuni hanno aderito alla definizione agevolata, una misura che consentiva di saldare il dovuto senza dover più corrispondere sanzioni di interesse: la maggior parte degli aderenti non ha però rispettato i termini, quindi il loro credito torna a essere quello originario».

Tornando alla ripresa delle attività di riscossione, commenta Ghioni, «la preoccupazione degli altri gruppi di minoranza è certamente condivisibile. Credo però che su crediti molto vecchi già passati nelle mani delle agenzie il Comune possa fare poco: chi potrebbe intervenire con un ulteriore rinvio è senza dubbio il governo, che già ha sospeso il recupero fino al 30 aprile. Bisognerebbe battere anche su quel tasto». L. MEN.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Vaccino, coperti nove erbesi su cento E aumentano i ricoveri per Covid

Il caso. Ancora 88 cittadini positivi al virus e altri 64 costretti a rispettare la quarantena
Da 49 a 56 pazienti nel reparto dell'ospedale. L'addio alle due suore di Buccinigo morte

ERBA

Mentre la frazione di Buccinigo saluta altre due suore comboniane morte a causa del Covid-19, la città di Erba continua a fare i conti con la pandemia: da ieri la Lombardia è in zona gialla, ma diversi fattori - il numero dei positivi, i ricoveri in ospedale, la percentuale di vaccinati - invitano alla massima prudenza.

Il focolaio sorto a marzo all'Istituto Pie Madri della Nigrizia di via Como, che ha coinvolto 70 missionarie anziane, è il simbolo della terza ondata di coronavirus a Erba. Ieri mattina, il parroco don Alessandro Vismara ha celebrato a Buccinigo i funerali di **Maria Sala** (96 anni, originaria di Alzate Brianza) e **Domenica Calligaro** (94 anni, originaria di Udine).

Un decesso su cinque

Con loro il conto delle vittime arriva a venti. Quando si parla di tragedie la matematica stona, ma in questo caso ricorrere ai numeri è l'unico modo per comprendere l'entità di quanto sta accadendo: le suore comboniane morte dal 13 marzo in avanti rappresentano da sole un quinto di tutti i morti erbesi di coronavirus dall'inizio della pandemia.

Gli stessi numeri invitano a non festeggiare troppo il passaggio della Lombardia in fascia gialla. Ieri i bollettini di Ats Insubria registravano 88 cittadini attualmente positivi al Sars-CoV-2 e 64 in quarantena per aver avuto contatti stretti con i malati. Di fronte a questi dati, è bene prestare la massima attenzione: basti pensare a quanto è accaduto nei giorni scorsi all'istituto San Vincenzo, un'intera scuola chiusa per la presenza di bambini positivi in almeno tre classi.

E poi c'è il fronte ospedale. Qui la zona gialla è solo sulla carta. «Purtroppo - dice il direttore sanitario **Pierpaolo Maggioni** - la situazione è un pochino peggiorata. Siamo a 56 ricoverati nell'area Covid, di cui tre in terapia intensiva; venerdì erano 49, siamo a sette ricoverati in più nel corso del fine settimana».

Più linee a Lariofiere

Non resta dunque che affidarsi alla responsabilità dei cittadini, come ha sottolineato nei giorni scorsi il sindaco Veronica Airoldi, chiedendo il massimo rispetto del distanziamento e l'uso rigoroso dei dispositivi di protezione individuale quando ci si trova con altre persone, anche all'aperto. E poi non resta che sperare nei vaccini.

Su questo fronte, gli ultimi dati disponibili sono relativi alla tarda serata del 25 aprile. Stando ai numeri forniti da Regione Lombardia, a Erba è stato vaccinato con la prima dose il 25,04 per cento della popolazione (3.666 cittadini sul target di 14.643).

L'immunità si raggiunge però solo con la seconda dose e sotto questo profilo il numero degli erbesi completamente coperti si abbassa: sono 1.364 i residenti che hanno ricevuto due dosi, pari al 9,3 per cento della popolazione target, ovvero quella over 16 anni.

Ancora pochi, ma la buona notizia è che il numero delle vaccinazioni è destinato a crescere sempre di più.

A partire dal 3 maggio, secondo il cronoprogramma di Asst Lariana, l'hub di Lariofiere passerà da 10 a 15 linee vaccinali per arrivare a 2.160 inoculazioni quotidiane. **Luca Meneghel**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I feretri di suor Maria Sala e suor Domenica Calligaro nella chiesa di Buccinigo BARTESAGHI

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

Alcuni tra i primi clienti all'aperto ai tavolini del bar Bistrot La Permanente in piazza Garibaldi

Massi Fontana
7's Joe Café

Tina Mancuso
La Permanente

Giuseppe Macrì
Macrì Café

Luigi "Stilo" Cornacchia
Bar Station

I baristi alla prova riapertura «Pochi clienti e regole confuse»

Cantù. Nel primo giorno di consumazioni il giro d'affari non è certo quello di una volta
La speranza dei gestori è che si possano al più presto utilizzare anche gli spazi all'interno

CANTÙ
CHRISTIAN GALIMBERTI

Sono ritornati i tavolini, e i baristi, ora, nel primo lunedì di zona gialla - ieri - sono tornati a servire caffè e prosecco ai clienti, seduti in attesa con l'immancabile mascherina.

Peccato che il meteo incerto non sia d'aiuto in questo inizio settimana. Ma l'importante è cominciare. Non mancano i problemi. Si lamenta una scarsa chiarezza delle norme nazionali. Si spera che, sempre dal governo, arrivi il via libera al servizio nelle sale interne.

E qualcuno si augura di ricavare qualche spazio in più per i tavolini. Anche se non in tutte le strade, per questioni strutturali e di logica legata a viabilità e sicurezza, è possibile intervenire. Partenza con il morale alto, nonostante tutto.

E il registratore di cassa ancora da oliare. In primis, perché è lunedì. E anche se il parcheggio di piazza Marconi si presenta completo, il viavai d'inizio settimana è scarso.

Pochi soldi

Inoltre, è la fine del mese. E mai come in altri periodi si sta attenti ai soldi in tasca. Quando ci sono. Figurarsi se scarseggiano.

Per chi ha un'area esterna, è un bel sospiro di sollievo. Al 7's Joe Café di piazza Garibaldi, **Massi Fontana** prova a guardare con ottimismo alla primavera che se non altro concede di lavorare. A differenza del periodo di restrizioni sin qui visto. «Stiamo prendendo le misure con le nuove regole, per capire come gestire al meglio la nostra attività, ci sono normative su cui possono esserci dei dubbi. Intanto si può ritornare al tavolo, e questo per noi è fondamentale- dice -. Speriamo a questo punto di tornare al più presto anche alla normalità. Resta infatti in vigore il coprifuoco», ricorda. Fino alle 22. Ma già dopo le 18, ecco il primo scarto non senza contraddizioni: è possibile infatti sedersi a un tavolo per un crodino o uno spritz, ma non prendere d'asporto una bottiglietta d'acqua.

> La norma del coprifuoco è la più contestata specie per lo stop all'asporto alle 18

I dima

Tina Mancuso, La Permanente, piazza Garibaldi, saluta il ritorno dei tavoli esterni con piacere.

«Bene così, noi siamo fortunati ad avere spazio esterno e tavoli, ma comunque si dovrebbe pensare a far aprire anche all'interno. Anche a distanza di un paio di metri l'uno dall'altro, purché si possa però servire». Ad oggi, le temperature esterne, infatti, non aiutano.

In via Dante, al Macrì Café, si sta cercando un modo per poter piazzare qualche tavolino all'aperto, per avere un'alternativa all'asporto. «Non è facile, ma stiamo provando a chiedere al Comune una possibile soluzione - dice **Giuseppe Macrì** - vedremo». Per parte sua, l'Amministrazione comunale ha garantito massima disponibilità, purché non vi siano problemi per il passaggio delle auto o dei pedoni. Senza dimenticare che in centro le vie sono più strette.

Primo giorno alle prese con le nuove regole anche per **Luigi "Stilo" Cornacchia**, Bar Station. «Il non servire d'asporto dopo le 18 ci sembra una contraddizione, perché ai tavoli invece è possibile farlo - dice - Forse le regole dovevano essere più logiche: vediamo cosa succederà nei prossimi giorni».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra aiuti e ostacoli

Resta gratis lo spazio per i dehor

Le aree "in prestito"

La scelta politica è favorire bar e ristoranti per le riaperture che, da ieri, permettono, ma soltanto all'aperto, il servizio al tavolo. Chi non ha uno spazio esterno, può quindi chiedere in prestito al Comune una qualsiasi area pubblica, ad esempio un parcheggio, purché non vi siano intralci alla sicurezza o alla circolazione. Gratis: a prescindere da quel che deciderà il Governo, sin d'ora, al di là di come andrà con i futuri decreti legge - il Sostegno Bis, atteso a giorni - il Comune ha deciso che la tassa d'occupazione del suolo pubblico permanente, fino alla fine di settembre, a Cantù non si pagherà.

Una categoria in difficoltà

«Siamo consapevoli dei grandi sforzi compiuti dagli imprenditori canturini e, in particolare, dai ristoratori - spiega il vicesindaco e assessore alle attività economiche Giuseppe Molteni - Da oltre un anno, l'intera categoria è piegata dalle restrittive norme anticontagio Covid-19. Con gli uffici competenti ci stiamo già muovendo per riproporre, quindi, le misure economiche che già nello scorso 2020 abbiamo attuato in loro favore. Incrementando la superficie esterna occupata dal locale, sarà possibile ammortizzare almeno in parte la perdita di posti, e quindi di incassi, dovuta all'obbligo di servizio all'aperto».

«Dateci fino a mezzanotte»

Da Confcommercio Como, attraverso il referente cittadino Alessandro Bolla, si esprime soddisfazione a livello locale e si spinge per ottenere qualcosa di più da Roma. «Bene che il Comune dia questa possibilità - dice - a livello nazionale si dovrebbe però estendere la possibilità di restare aperti almeno fino a mezzanotte: chiudere alle 22 è troppo penalizzante». Vi è il problema, infatti, di cenare in tutta fretta per rientrare. Tra le varie contraddizioni da zona gialla, c'è da ricordare che i servizi pubblici di bar e ristoranti sono a disposizione solo di chi consuma al tavolo. E non di chi entra per l'asporto, che finisce alle 18. C.GAL.

«Tutti a casa alle 22» "No" dei giovani leghisti

Cantù
Il movimento lumbard riprende la protesta iniziata a livello nazionale contro i limiti alle uscite serali

Il coprifuoco potrebbe essere ridefinito, o anche abolito, nelle settimane a venire.

Ma, intanto, a ribadire il "no" alla limitazione a uscire di casa dopo le 22, è la Lega Giovani Cumasch. «Come Lega Giovani Cumasch - dice il coordinatore **Matteo Mauri**, anche consigliere comunale Lega a Figino - riteniamo importante esprimere il nostro dissenso ad un coprifuoco prolungato fino al 31 luglio. Significherebbe non avere fatto per l'economia e per le nostre realtà locali, che, soprattutto nella nostra provincia e sul lago, vivono essenzialmente di turismo nelle stagioni primaverili ed estive. Inoltre non comprendiamo il perché una certa sinistra continui a considerare bar e ristoratori nemici anziché alleati: con protocolli e regole certe queste attività potrebbero contribuire al contenimento del virus evitando che i giovani si ritrovino in case private», dice Mauri.

«Regole certe favorirebbero maggiore chiarezza sui protocolli anche per cittadini e forze dell'ordine - aggiunge - Ci auguriamo che con il famoso tagliando di metà maggio queste misure vengano riviste. Magari prima. L'anno scorso questa misura non era nemmeno vigente e i dati hanno dimostrato di essere più che stabili, mentre quest'anno, a parità di dati, si dovrebbe prolungare praticamente per tutta estate questa misura. Come Lega, confidiamo nelle competenze dei nostri rappresentati al Governo per questa battaglia di buonsenso e civiltà». C. Gal.

I ricoveri Covid sono scesi a 35 Da domani altri vaccini a casa

Cantù. Si sta allentando parecchio la pressione sul Sant'Antonio Abate
I contagi ufficiali in città sono 163 e 72 le persone in sorveglianza attiva

CANTÙ

La Lombardia è da ieri in zona gialla, ma questo, si ricorda con forza, non è un liberi tutti.

Perché i colpi di coda della terza ondata della pandemia nel Comasco continuano a significare decessi e alto numero di positivi.

La situazione, però, di giorno in giorno sembra alleggerirsi negli ospedali, compreso il Sant'Antonio Abate,.

La tendenza

dove ieri s'è registrato il numero più basso di ricoveri da settimane, 35, cinque in meno rispetto a domenica.

Soprattutto, questo il dato che regala un po' d'ottimismo, ieri si aveva una sola persona in attesa di ricovero in pronto soccorso. Da marzo, ormai, la pressione era costante e forte sul reparto d'emergenza urgenza, al punto che si è avuto quotidianamente un numero in doppia cifra di persone ferme in attesa di un letto e con necessità di supporto ventilatorio.

Ieri, appunto, c'era un paziente solamente. Sempre in marzo si era toccata quota 58, il dato peggiore di questa seconda ondata, ieri si è scesi a 35, 23 in meno. Si comincia così ad allontanarsi dalla soglia del numero massimo di letti che è possibile predisporre al Sant'Antonio Abate, 49, limite che era stato superato da tempo.

Un'infermiera dell'ospedale canturino all'estero del reparto Covid

58
IL PICCO
È stato il numero più alto di malati del virus nei vari reparti

L'unico segno negativo in Terapia intensiva, dove da tre ricoverati si è risaliti a quattro.

Gli altri dati

Gli ultimi dati ufficiali forniti dal Comune vedono 163 persone positive al Coronavirus, 72 sottoposte a sorveglianza attiva ma sale a 95 il numero di persone decedute a seguito dell'infezione da ottobre a oggi.

Intanto domani prenderà il via anche in città la somministrazione delle seconde dosi di vaccino anti-Covid ad allettati, disabili, coloro che stanno ricevendo il medicinale a domicilio. Sabato si è cominciato dai primi Comuni che avevano avviato le vaccinazioni a domicilio, Figino Serenza e Novedrate e Capiago Intimiano.

Si raggiunge così quota 750 persone che hanno ricevuto la prima iniezione da parte dei medici di base nei Comuni coordinati dal medico **Antonio Iofrida** - Cantù, Figino, Novedrate, Carimate, Cucciago e Brenna - un numero significativamente più alto del previsto, perché molti cittadini che inizialmente non avevano richiesto il vaccino o non lo volevano ora si sono fatti coraggio.

Silvia Cattaneo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Comune sfida il virus «Faremo eventi estivi al parco di via dei Vivai»

La decisione. Location ampia e soprattutto all'aperto con Villa Sormani e il Palatenda non disponibili Lo scorso anno era stato organizzato lo street food

MARIANO COMENSE
SILVIA RIGAMONTI

Il Comune accende le luci sul parco di via dei Vivai a Mariano.

Perché il calendario degli eventi estivi sale sul palco allestito sotto le fronde degli alberi che ombreggiano il polmone verde locale, scelto dall'amministrazione per i suoi ampi spazi capaci di superare la prova del distanziamento durante lo street food dello scorso anno. Ad anticiparlo è la giunta guidata da **Giovanni Alberti** pronta a percorrere la strada che porterà verso l'inaugurazione della rassegna di appuntamenti capaci di animare la città sino ad agosto, partendo da giugno.

«Il parco di via dei Vivai è stato individuato quale zona per gli appuntamenti estivi» scioglie le prime riserve sulla prossima stagione, l'assessore alla Cultura e Manifestazioni, **Massimiliano Stigliano**.

Ancora chiusa Villa Sormani, di nuovo tutta impacchetta in un cantiere che ora si focalizza sul recupero del piano terra, depennata dalla lista delle location disponibili per la stagione anche l'area del "Palatenda", riconvertito a centro vaccinale, l'amministrazione si è guardata intorno per individuare una nuova area per gli eventi.

> L'assessore Massimiliano Stigliano «Rispetteremo il coprifuoco»

> Il calendario è in fase di studio «Speriamo di iniziare già a giugno»

La scelta

«Il parco si presta a ospitare le manifestazioni, come abbiamo visto anche lo scorso anno quando è stato allestito lo street food al suo interno» motiva la decisione Stigliano. Gli ampi spazi verdi che si estendono alle porte del centro storico, sono stati scelti dall'amministrazione perché capaci di dare respiro agli eventi, consentendo di garantire la distanza di almeno un metro e mezzo tra le persone anche quando i viali si riempono di famiglie, anziani o, ancora, ragazzi richiamati dalla voglia di trascorre qualche ora all'aria aperta.

I vincoli

Individuata la location, rimane da sciogliere il nodo dell'orario. «Stiamo pensando già oggi a qualche evento da proporre alla comunità, ma dobbiamo guardare ai decreti in vigore che, al momento, dettano ancora alle 22 il coprifuoco» ricorda Stigliano che spiega come la restrizione impatti più o meno direttamente sul calendario estivo.

«Penso al cinema all'aperto che è difficile da proporre se rimane il rientro alle 22 sino a fine luglio - dice l'amministratore - Insomma dobbiamo riflettere, tenendo presenti le disposizioni».

Così l'amministrazione è pronta a raccogliere la sfida di percorrere l'ultimo tratto di strada che porterà al taglio del nastro della rassegna estiva, passando dallo snodo della "Festa della Repubblica", tradizionalmente data di avvio del calendario, almeno fino a prima dello scoppio della pandemia.

«La nostra intenzione rimane quella di aprire il cartellone con giugno, oggi siamo a lavoro per questo, anche se sappiamo che le nostre decisioni devono mediare le richieste dei decreti in vigore» chiosa l'assessore Stigliano.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo street food organizzato lo scorso anno al parco di via Dei Vivai

La normativa

Zona gialla e le tappe delle aperture

Da ieri la Regione Lombardia è tornata in fascia gialla. A regolare la ripresa delle attività commerciali così come degli spostamenti è l'ultimo decreto del presidente del consiglio dei ministri che stabilisce come sia possibile tornare a fare visita agli amici e aprenti in fascia gialla, ma solo fino al 15 giugno, così come si è aperto al ritorno fino al 75 per cento degli studenti delle scuole superiori. Ritornano in presenza anche gli universitari. Il coprifuoco, invece, resta fissato tra le 22 e le 5, poi in base ai contagi si potrà decidere di modificarlo da giugno o anche prima.

Un fatto su cui si è consumato e si consuma un acceso dibattito politico perché incide sulla ripartenza del mondo della ristorazione che può tornare a servire al tavolo i propri clienti, ma solo se i posti sono all'aperto. Lo stesso orario regola anche la riapertura dei musei, cinema, teatri così come delle sale concerto dove si potrà di nuovo accedere, ma rispettando il metro interpersonale di distanza. S. RIG

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

PRIMO PIANO

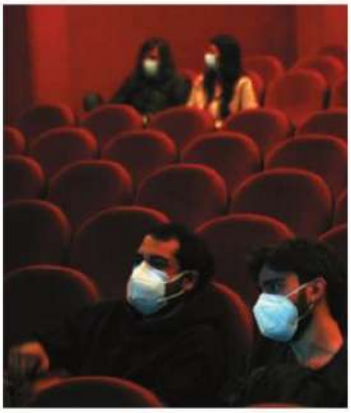
Scuola, molti licei in dad al 50%

ROMA - Tutti in classe, o quasi. Anche le superiori tornano in presenza almeno al 70 per cento in zona gialla e arancione. Ma nel primo giorno del nuovo provvedimento non sono mancate le incertezze dovute ai trasporti e agli spazi, e l'obiettivo non è stato centrato ovunque. Le percentuali sono state variabili: anche oltre il 70% in alcune zone, ma in altre non si è andato oltre il 50%. E in Puglia il 90% è in didattica a distanza, in virtù di un'ordinanza regionale che assegna alle famiglie la possibilità di scegliere. Con il nuovo provvedimento sono quasi un milione in più gli studenti da riportare tra i banchi. Tutti, fino alla terza media, concluderanno l'anno in classe, a prescindere dal colore della regione. Per le superiori il ministero dell'Istruzione, in una circolare la scorsa settimana, aveva dato indicazione di dare un maggiore segnale di attenzione alle prime e alle quinte.

L'Italia si sveglia aperta Ma adesso fa paura la «variante indiana»

RIPARTENZA *Bar, cinema e ristoranti si ritrovano pieni*

ROMA - Alle 8 la gente è già seduta ai tavolini dei bar con il caffè davanti e lo smartphone in mano mentre nei dehors dei ristoranti è tutto uno smonta e rimonta e sistema, perché bisogna farsi trovare pronti per la prima cena fuori, dopo 6 mesi di chiusure. L'Italia si rimette in moto per l'ennesima volta in un anno che è stato tutto uno stop and go nel tentativo di contenere il virus; ma il primo giorno di riaperture non è per tutti, con interi settori economici e sociali fermi, e il primo giorno è per tutti una libertà condizionata, dal rispetto delle regole ma anche dalla paura, con la variante indiana individuata in Veneto. Se si esclude il traffico un po' più sostenuto del solito e la sorpresa di potersi riprendere pezzi di vita, il 26 aprile non è stato poi così diverso dal fine settimana appena trascorso: e d'altronde la gente ha vissuto il weekend della Liberazione come se già il Paese fosse tutto in zona gialla, riversandosi in massa in strade, piazze e spiagge.



Proiezione all'alba in un cinema di Milano (NGA)

Lo dimostrano i 206 mila controlli e le oltre 4.100 sanzioni, un migliaio in più della settimana scorsa. Ma rispetto al maggio scorso, quando gli italiani uscirono dal primo lungo lockdown dopo aver arrotolato gli strisci con «l'andrà tutto bene», è cambiato lo stato d'animo. Ci sono i 20 mila morti, 3 volte più di quanti erano dopo la prima ondata. Un macigno inamovibile. C'è l'estate in arrivo e non si può sbagliare: se salta, intere categorie non si riprenderanno più. E c'è una consapevolezza che non esisteva un anno fa: basta poco per ripiombare nel tunnel, come insegna la Sardegna, da bianca a rossa in un mese. Come dimostra l'India, dove il virus è fuori controllo.

> Il governatore del Veneto Zaia: «Prima o poi le mutazioni arrivano tutte»

La sua variante è arrivata in Veneto, individuata a Bassano in un padre e sua figlia di origine indiana, appena rientrati dal subcontinente e già in isolamento.

«Prima o poi le varianti arrivano tutte - dice il governatore Luca Zaia - affrontiamo giorno dopo giorno questi aspetti e andiamo avanti». Controlli delle Asl anche nel Lazio, in provincia di Latina, e in Emilia-Romagna, le due zone dove risiedono le comunità Sikh. La polemica sul coprifuoco è solo uno degli argomenti in strada: tornerà al primo assembramento, ai primi controlli nei locali e nelle zone della movida. L'altro è la voglia di ripartire e non tornare indietro. Che è poi la scommessa del presidente del Consiglio Mario Draghi quando ha parlato di «rischio ragionato», sottolineando che saranno i comportamenti degli italiani a stabilire se è stato un azzardo o se le riaperture saranno irreversibili. Il governatore della Liguria Giovanni Toti parla di una volontà politica «potente e profonda» e non c'è dubbio che questa sia la posizione dei governatori. C'è un'intera fetta di italiani che sono stati messi in ginocchio dalla pandemia, attività ferme da 14 mesi, ma anche un non detto gigantesco, che ruota tutt'attorno all'economia sommersa, il nero che, stando ai dati Istat del 2018, ammonta a 211 miliardi e vale il 10% del Pil.

> Controlli ai Sikh del Lazio e dell'Emilia Romagna

A sentire loro, i cittadini, il paese ha voglia di scrollarsi di dosso la pandemia, è più disposto a rischiare anche se il virus è ancora là. Non è certo la fine del Covid ma forse l'inizio della fine sociale della pandemia. Lo capisci dai sorrisi al bar, anche se in alcune città del nord la pioggia ha un po' rovinato il grande giorno. Lo vedi negli sguardi stupiti di chi ritrova gesti quotidiani dimenticati: il ristoratore che appende il menù fuori dal locale, il cameriere con la tazzina di caffè al tavolo, la ragazza che sistematovaglie e piatti. Atmosfera diversa in Sardegna, si guardano i servizi dei tg e si mastica amaro. Così come per i ristoranti che hanno solo spazi al chiuso e le palestre; o per le piscine e i centri commerciali. O per il mondo della notte e del divertimento.

Zona gialla, arancione e rossa. Tutte le regole

La protesta in piazza (NGA)

IoApro, i disobbedienti fanno flop

IN PIAZZA *Sono solo 600 quelli che decidono di ignorare coprifuoco e divieti*

ROMA - Una parte dell'Italia torna ad alzare le serrande o ad apparecchiare i tavoli. Ma c'è chi non dovrebbe e infrange le regole. Nel giorno del ritorno alla zona gialla, i commercianti di #IoApro - le partite iva che hanno dichiarato guerra alle chiusure anti-Covid - non cedono: sono quasi 600 i «disobbedienti» in tutta Italia, una percentuale minima per la quale coprifuoco e divieti non hanno valore, nonostante il decreto.

Saverina, titolare di un'osteria a Domodossola, in Piemonte, non ha la possibilità di far sedere i clienti fuori dal suo locale e per questo ha sistemato nelle sale interne sedie e banchetti (secondo il dl dovrebbero essere accessibili per i clienti solo a pranzo e dal primo giugno) «rispettando però il distanziamento, così almeno su quello siamo in regola», dice. Nel frattempo si dice pronta a sfidare i controlli nonostante le sanzioni: «siamo stufi di questa situazione, se mi contesteranno qualcosa non pagheremo la multa e faremo ricorso». Anche la pasticceria di Valentino, a Padova, riaprirà con un mese di anticipo (il decreto prevede che in questi esercizi l'attività sportiva al chiuso riparta dal primo giugno).

«Abbiamo corsi fitness all'esterno, perché la gente ha paura di fare ginnastica se non è all'aria aperta, ma abbiamo reso accessibile la sala pesi interna, su appuntamento - spiega l'istruttore -. Non potevamo fare altrimenti, bisognava smaltire gli abbonamenti congelati da ottobre scorso. Un altro 50% di clienti, invece, è arrivato con le nuove sottoscrizioni e con queste almeno ho potuto pagare le bollette».

Tra i parrucchieri, invece, gli unici ad essere fermi sono quelli in Sardegna, che è ancora in zona rossa (assieme a barbieri ed estetisti non possono essere aperti in questa classificazione di colore). Tra i coiffeur preoccupati c'è Grazia: «siamo in stand-by dall'11 aprile, spero che entro questa settimana si concluda il tutto. A Sassari sono l'unica ad aver comunicato di aver aderito alla campagna #IoApro, per questo mi sento bersaglio dei controlli - dice - Voglio informarmi con un avvocato e capire quanto posso essere tutelata».

Ancora in attesa di una data per poter tornare ad allestire banchetti e chiese, c'è il settore del wedding, che ha protestato in tredici città italiane. A Roma un flash mob davanti al Parlamento hanno sfilato tanti sposi «promessi», oltre a finti preti o invitati vestiti di nero, per indicare la situazione del loro settore: un'iniziativa messa in scena dalle imprese e dai liberi professionisti del settore matrimoni ed eventi, per protestare «contro la mancata indicazione della data di ripartenza per le feste, nonostante le sollecitazioni giunte da numerosi presidenti di Regione».

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

L'Ue contro AstraZeneca

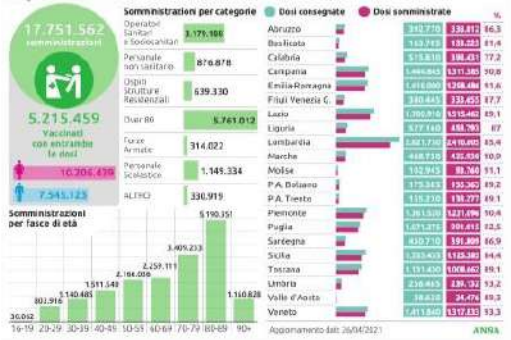
VACCINI *L'allarme dei governatori: «Dateci più dosi»*

TURISMO

L'Europa apre agli Usa Colloqui sul pass digitale

BRUXELLES - L'Europa potrebbe riaprire le sue porte ai turisti americani a partire da questa estate, ma solo ai vaccinati e solo se la situazione delle varianti e dei contagi sarà sotto controllo.
In un'intervista al New York Times, la presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, ha spiegato che è in corso con gli Usa un confronto sul pass vaccinali proprio allo scopo di riaprire le frontiere con l'Unione europea dall'estate, vista i grandi progressi nella campagna vaccinale americana. «Gli americani usano vaccini approvati anche dall'Ema e questo li metterà in condizione di viaggiare verso l'Unione europea. E una cosa è chiara: tutti e 27 gli Stati membri accetteranno, senza condizioni, tutti quelli che sono vaccinati con sieri approvati dall'Ema», ha detto la presidente al quotidiano di New York. Si tratterebbe di un grande passo verso la normalizzazione, visto che i viaggi non essenziali dagli Usa verso l'Ue sono vietati da oltre un anno proprio per limitare la propagazione del virus. Per von der Leyen, proprio gli «enormi progressi» sul fronte dei vaccini negli Stati Uniti consentono all'Ue di rivedere le proprie regole per gli ingressi, certamente tenendo conto della «situazione epidemiologica» e quindi dei numeri dei contagi, che comunque negli Usa adesso sono in miglioramento. La decisione di riaprire le frontiere agli americani non toccaperò soltanto alla Commissione europea. Bruxelles può proporre di modificare le regole, ma poi saranno i 27 Stati dell'Unione europea a dover discutere ed approvare la novità.
E se a molti fa gola rivedere le città piene di turisti americani, non tutti si sentono tranquilli a rischiare di importare nuove varianti del virus. Molti Stati, che possono adottare misure nazionali oltre a quelle comuni, hanno infatti già introdotto disposizioni più rigide sugli ingressi dai Paesi terzi, come hanno fatto ad esempio l'Italia ed altri Paesi con l'India. La Commissione sta comunque portando avanti il confronto con gli Stati Uniti sul pass vaccinale digitale, cioè quel documento che dovrebbe consentire di ripristinare la libera circolazione, e non solo all'interno dell'Ue.

Il punto sulle vaccinazioni in Italia



ROMA - AstraZeneca «non è stata capace di presentare una strategia affidabile» sulle consegne dei vaccini. Con questa motivazione la Commissione europea ha avviato un'azione legale contro l'azienda anglosvedese che nel primo trimestre dell'anno ha consegnato ai 27 Paesi dell'Unione 30 milioni di dosi sui 120 milioni pattuiti. In Italia il commissario Francesco Figliuolo annuncia l'arrivo di 17 milioni di dosi per maggio e chiude a Sputnik: «Tipologie di vaccino diverse da quelle in approvvigionamento - spiega - forse servivano qualche mese fa», ora non più viste anche le quantità in arrivo: 62 milioni nel trimestre aprile-giugno e 94 milioni in quello successivo.
E mentre diverse Regioni lanciano l'allarme sulle dosi che scarseggiano, il generale confida che se si andrà a regime con le 500mila dosi quotidiane, entro maggio si potrebbe raggiungere l'immunizzazione della «massa critica» di over 65 e fragili ed aprire così a tutte le altre categorie. Dopo mesi di polemiche e minacce è arrivato dunque l'atto formale da parte di Bruxelles nei confronti di Astrazeneca. «La nostra priorità - ha spiegato la commissaria europea alla Salute Stella Kyriakides - è garantire che le consegne di vaccini Covid-19 avvengano per tutelare la salute» dei cittadini «dell'Unione Europea. Ogni dose di vaccino conta. Ogni dose di vaccino salva le vite». L'azienda ha espresso rammarico e annunciato che si difenderà «fermamente» in tribunale, sottolineando che «dopo un anno senza precedenti, stiamo per fornire quasi 50 milioni di dosi ai Paesi Ue entro fine aprile, in linea con le nostre previsioni».
In Italia, intanto, la campagna vaccinale prosegue verso le 500mila dosi quotidiane che, secondo il programma del generale Figliuolo, si dovrebbero raggiungere giovedì prossimo. Ad indicare un'accelerata c'è anche il dato di domenica: 258.088 iniezioni, mai così tante di domenica. Il totale è arrivato così a 17.881.114, pari all'89,9% delle dosi consegnate. Il ciclo è stato completato da 5.256.010 persone. Per gli over 80 le somministrazioni sono arrivate a 5.787.330. Dalle Regioni emerge però preoccupazione, legata anche ai limiti sull'uso di AstraZeneca e J&J, consigliato al momento per gli over 60. «Bisogna dare una soluzione al problema di rischiare di non avere vaccini per una certa fascia d'età», ha detto il presidente del Lazio, Nicola Zingaretti. Il governatore piemontese Alberto Cirio ha lamentato che «le nostre scorte sono nuovamente agli sgoccioli. Attendiamo le consegne previste in settimana, perché il Piemonte è pronto a vaccinare 40 mila persone al giorno. Abbiamo bisogno di munizioni». Sulla stessa linea il presidente Michele Emiliano (Puglia): «Abbiamo - ha spiegato - pochissime dosi, se avessimo le dosi avremmo già finito di vaccinare tutti i pugliesi».

> Figliuolo: «Lo Sputnik adesso è inutile, a maggio arrivano 17 milioni di fiale»

Dalla tappa friulana del suo tour negli hub vaccinali del Paese Figliuolo rassicura. Tra giovedì prossimo e l'1 maggio, fa sapere, «arriveranno 4,6 milioni di dosi. A maggio poi ne avremo tra 15 e 17 milioni». Se la «macchina» andrà a regime attestandosi intorno alle 500mila punture quotidiane potrebbe essere vicino l'obiettivo di chiudere con over 65 e fragili ed aprire così le prenotazioni alle altre categorie. «Abbiamo 12-14 regioni che non sono lontane dal traguardo, vediamo se ce la facciamo per maggio», osserva il commissario. Sullo Sputnik il generale frena: è in arrivo un numero sufficiente di vaccini tra quelli autorizzati dall'Ue, rimarca, ricordando inoltre che il siero russo non ha avuto l'ok dall'Ema.

Nas, virus presente tra scaffali e carrelli

IRREGOLARITÀ *Ispezionati 981 supermercati*

ROMA - Irregolarità in quasi un supermercato su cinque, con le tracce del virus trovate su diversi oggetti, dai carrelli ai Pos. La fotografia emerge dalla campagna di verifiche a livello nazionale condotta dai Carabinieri Nas presso i supermercati per accertare la corretta esecuzione delle operazioni di sanificazione necessarie per limitare la diffusione del Covid.
Complessivamente sono stati ispezionati 981 esercizi tra quelli di maggiore afflusso, rilevando irregolarità presso 173, pari al 18%, che hanno portato all'immediata sospensione nei confronti di 12 supermercati. Gli esiti hanno rilevato la positività alla presenza di materiale genetico del virus in 18 casi riconducibili a carrelli e cestini, tastiere per il pagamento bancomat e POS, tasti delle bilance e dispositivi salvatempo per la lettura automatica dei prodotti.
Sono state contestate, spiega il comunicato dei Nas, 226 irregolarità, delle quali 39 riconducibili a carenze igieniche per mancata esecuzione delle operazioni di pulizia e sanificazione dei locali e delle attrezzature ad uso comune, l'omessa indicazione delle informazioni agli utenti sulle norme di comportamento e sul rispetto del numero massimo di presenze contemporanee all'interno dei locali e della distanza interpersonale durante gli acquisti e alle casse.
Sono stati accertati, inoltre, il malfunzionamento o l'assenza dei dispenser per la disinfezione delle mani ed il mancato rispetto delle distanze interpersonali. Al fine di individuare l'efficacia delle periodiche operazioni di pulizia e sanificazione, sono stati eseguiti tamponi per la ricerca del Covid-19 sulle superfici ritenute di maggiore contatto, realizzando 1.060 campioni con il supporto di tecnici prelevatori e dei laboratori delle ASL, ARPA (Agenzie Regionali di Protezione Ambiente), IZS (Istituti Zooprofilattici Sperimentali del Ministero della Salute) e enti universitari.
«Occorre evitare - sottolinea Coldiretti commentando l'operazione - inutili allarmismi alzando il livello di sicurezza per operatori e consumatori con l'obiettivo di assicurare continuità degli approvvigionamenti alimentari che in Italia nonostante le difficoltà durante l'emergenza Covid non si sono mai interrotti». Questi risultati sembrano confermare le preoccupazioni per il rischio di contagio degli operatori dei supermercati, tornati recentemente alla ribalta dopo l'appello dei cobas per inserire questa categoria di lavoratori tra quelle prioritarie per la vaccinazione.

Covid, cambiano le abitudini

ROMA - Un italiano su 5 ha avuto difficoltà con mutui e bollette, uno su 10 ha dovuto fare ricorso ad aiuti economici, o pertino vendere casa. La metà dei cittadini è pessimista sulla situazione economica nel breve periodo. E se il clima in casa resta positivo, aumenta chi, rispetto ad aprile scorso, segnala una convivenza difficile. In un'indagine sui comportamenti dei cittadini durante la seconda ondata, dal 12 dicembre 2020 al 15 gennaio 2021, l'Istat ha analizzato l'impatto del Covid sulla vita quotidiana. Negli ultimi mesi gli italiani si sono mostrati «resilienti», aggrappandosi alla famiglia, contando su una «rete» in caso di necessità, ma più passano i mesi, più il peso della pandemia si fa sentire.
Per il 20,5% le condizioni economiche sono peggiorate rispetto al periodo precedente l'emergenza sanitaria, in media soprattutto tra le persone di 25-44 anni (26,7%), e al Sud (24,7% a fronte del 16,6% del Centro). L'8,6% della popolazione ha fatto richiesta di aiuti pubblici (come bonus e reddito di emergenza), il 3,6% ha ricevuto denaro in regalo da parenti o amici, lo 0,7% ha messo in vendita beni di proprietà (gioielli, automobili, appartamenti).
Undici milioni di persone non sono riuscite a far fronte a impegni economici come pagare il mutuo, le bollette, l'affitto, tra questi oltre tre milioni hanno incontrato problemi nell'affrontare le spese alimentari durante la seconda ondata. Il peso è soprattutto per gli adulti under 55: si passa dal 28,5% dei 35-54enni al 14,6% degli ultrasessantaquattrenni. E al Sud: circa un cittadino su 10 non è riuscito a pagare le rate di un mutuo. Ma almeno in casa il clima resta positivo per la grande maggioranza.
«La resilienza delle relazioni familiari», spiega l'Istat è confermata dai giudizi espressi.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Contagi sul lavoro, Varese al 5° posto

ROMA - Le denunce di contagio da Covid 19 sul lavoro dall'inizio della inizio pandemia sono state 165.528, delle quali 8.762 arrivate a marzo rispetto alla rilevazione del mese precedente (+5,6%). Lo rileva l'Inail sottolineando che i decessi denunciati all'istituto sono 551 (+52 rispetto a febbraio), concentrati soprattutto nel trimestre marzo-maggio 2020. Le province con il maggior numero di contagi denunciati all'Inail da inizio pandemia sono Milano (9,9%), Torino (7,2%), Roma (4,9%), Napoli (3,8%), Brescia e Varese (2,6%), Verona (2,5%) e Genova (2,4%). Con il 44,5% dei decessi denunciati, al Nord-Ovest spetta anche il primato negativo dei casi mortali (prima la Lombardia con il 31,8%). L'analisi territoriale evidenzia una distribuzione delle denunce Inail del 44,0% nel Nord-Ovest (prima la Lombardia con il 26,0%), del 24,5% nel Nord-Est (Veneto 10,7%), del 14,7% al Centro (Lazio 6,3%), del 12,3% al Sud (Campania 5,5%) e del 4,5% nelle isole (Sicilia 3%).

Riprendere a vivere

Imparare di nuovo a muoversi, dopo settimane con il Covid

Il carrello deambulatore per camminare, eredità del virus non solo per gli anziani

Dall'ospedale alla propria quotidianità: percorso con fisiatri e specialisti

VARESE - Camminare con il "carrellino". Avere bisogno di un deambulatore mentre prima - prima del virus - magari si andava pure a fare jogging. Non riuscire ad alzare un braccio senza sentirsi distrutti, senza forza e senza più quella capacità che sembra così semplice: pensi di muovere un arto e il comando arriva dritto dritto. E subito.

Non c'è solo la riabilitazione respiratoria, per quella fame d'aria che tanto terrorizza tutti e che è tratto distintivo del Covid, a dover esser superata. Anche quando escono dall'ospedale, guariti, 8 pazienti su 10, specie quelli che hanno avuto ricoveri pesanti, devono sottoporsi a una riabilitazione motoria. Riabilitazione che ha varie gradazioni di intensità e che dipende da quanto si è perduto nei giorni di ricovero. Se si è stati a letto per due o tre settimane immobili o quasi, se si è stati intubati, se si hanno altre patologie che possono rendere più difficoltoso il recupero... Sono tanti i fattori che incidono. Così ci può essere il paziente al quale basta dare qualche indicazione, che deve essere imparata, introiettata anche da chi abita con lui, per migliorare rapidamente ma nella maggior parte dei casi «il percorso di riabilitazione ha tante sfaccettature e viene indicato o dai nostri fisiatri o dai medici dei reparti Covid, con la nostra collaborazione», spiega Michele Bertoni, a capo della Struttura complessa di Riabilitazione e recupero funzionale dell'Asst Sette Laghi. Al terapista abbiamo chiesto di tracciare il quadro della situazione "oltre" l'ospedale e oltre i subacuti Covid, per capire che cosa attende i pazienti - e i loro familiari - una volta dimessi, prima di riappropriarsi della propria esistenza appieno.

«Circa il 20 per cento dei pazienti dimessi non torna a casa subito ma viene accolto in strutture riabilitative, perché ha bisogno di intraprendere un percorso, sia respiratorio sia motorio», spiega Michele Bertoni . Sono davvero pochi, invece, i dimessi che tornano a casa e non hanno bisogno di essere seguiti in alcun modo.

«I terapisti li seguono a casa, spesso vengono affidati ai familiari, quando è possibile, ai quali va comunque spiegato come agire: nella maggior arte dei casi si attiva, tramite l'Adi, l'assistenza domiciliare integrata dell'Ats, l'assistenza fisioterapica - prosegue il dotto Bertoni - . Un percorso che viene indirizzato già dal reparto e che spesso viene attivato anche grazie al coinvolgimento degli assistenti sociali dell'ospedale, perché organizzare al domicilio l'assistenza a un paziente che ha avuto il Covid ha anche dei riflessi sociali da tenere presente: non tutti hanno qualcuno che possa seguirli, accudirli e dall'ospedale si collabora a pianificare la ripresa e il ritorno alla quotidianità».

Un percorso spesso lungo, che necessita di forza, competenze e cure appropriate e che riguarda anche un altro grande capitolo, quello della riabilitazione respiratoria. Argomenti che spesso dimentichiamo, ora che tutti siamo concentrati sui vaccini e sul futuro, ma che riguardano ancora centinaia di persone che risultano positive e vengono ricoverate.

Barbara Zanetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEI DUE HUB ATTIVATE TUTTE LE TRENTA LINEE

Oltre 4.300 vaccinati a Schiranna e Rancio

VARESE - (b.z.) Si è aperta una settimana fondamentale per decretare la svolta sul fronte vaccini della guerra al Covid. Solo nei due hub di Schiranna e Rancio Valcuvia (*nella foto Blitz*), infatti, ieri si sono toccate le 4.320 somministrazioni. Le linee vaccinali (20 a Varese e 10 in Valcuvia) sono state tutte attivate. Per la prima volta. Dunque la macchina vaccinale ha ingranato la marcia. Sembrano lontane anni luce, e non solo sette giorni, le polemiche della scorsa settimana quando, per qualche ora in un pomeriggio, c'erano state code e attese che avevano provocato proteste. Anche collegate al fatto che i cittadini vedevano attive un numero ristretto di linee vaccinali (cosa che dipende in realtà dalle seconde dosi e dal numero globale delle consegne). Ora il piano, messo nero su bianco dall'Asst Sette Laghi con la Regione, è entrato nella fase clou, rispettando i tempi e gli incrementi di dosi e aperture di sedi vaccinali. Per esempio Angera e Tradate, entrambi all'interno degli ospedali, stanno portando in modo graduale alla massima potenza l'utilizzo delle 10 linee totali ed è previsto che entro la prossima settimana si arrivi a 720 vaccini nell'arco di una giornata. Obiettivo, vaccinare il più possibile senza fare andare troppo lontano da casa i cittadini. Continuano, intanto, le somministrazioni all'interno delle aule formazione all'ospedale di Circolo.

Le prime vaccinazioni alla Schiranna e a Rancio sono cominciate il 3 aprile. E questo significa che già sabato scorso sono arrivati i primi over 80, nei due hub, per ricevere la seconda dose di Pfizer. Così, ora, in contemporanea, vi sono gli over 80 che tornano per ottenere rapidamente l'immunizzazione totale mentre accanto a loro vi sono gli over 60 e gli over 70 che ricevono la prima dose di vaccino. Una staffetta generazionale che conta appunto già oltre 4.300 vaccinati in un giorno - numero che salirà la prossima settimana - mentre da 3 al 24 aprile le persone passate negli hub sono state 3.300 in totale. L'impennata quotidiana di vaccini riguarda anche MalpensaFiere (coordinato da Asst Valle Olona), dove nell'arco di questa settimana si passerà da 3 mila a circa 5 mila vaccini al giorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Altri ventuno positivi

Nel Varesotto torna la pressione sui pronto soccorso

VARESE - Il Covid continua a generare preoccupazione e l'indice di contagio in provincia rimane alto, pari al 9,02 per cento. Sono 21 i nuovi positivi a fronte di un totale regionale di 872 casi su 16.993 tamponi processati.

La flessione è quella a cui settimanalmente ci siamo abituati, occorrerà valutare meglio i dati di quest'oggi. In regione l'indice è più basso, pari al 5,1 per cento. I decessi sono ancora 31, se ne sono contati dieci nel Varesotto negli ultimi tre giorni. La tabella qui accanto mostra di fatto le variazioni registrate ieri nei diversi comuni, rispetto ai dati del 23 aprile. A Milano e provincia si sono contati altri 336 positivi, 107 quelli nel Bresciano e 106 nella bergamasca.

Intanto, negli ospedali l'andamento non rassicura. Ad esempio, nella zona sud della provincia, nell'ambito dell'Asst Valle Olona si contano 192 pazienti Covid, molti meno di qualche settimana fa. A Busto sono 85 nei reparti dedicati, di cui 9 con casco Cpap e 11 in terapia intensiva. Ieri, però, c'erano in pronto soccorso 18 persone in osservazione. A Saronno 53 i ricoveri, di cui 3 con Cpap e uno in pronto soccorso. Al Sant'Antonio Abate, 54 i ricoveri, di cui 13 con casco che aiuta la respirazione e 5 in attesa di essere valutati nelle sale di emergenza.

«Si rileva negli ultimissimi giorni un leggero rialzo di pazienti nei pronto soccorso - dice il direttore sanitario Paola Giuliani - Non ci stanchiamo mai di ripetere che le misure di contenimento sono indispensabili per controllare l'epidemia».

Angela Grassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CITTÀ	NUOVI CASI	TOTALE CASI
BUSTO ARSIZIO	19	7.560
VARESE	37	6.755
GALLARATE	21	4.563
SARONNO	11	3.732
CASSANO M.	12	1.890
TRADATE	5	1.749
MALNATE	5	1.712
CARONNO P.	9	1.712
LUINO	3	1.569
SAMARATE	39	1.453

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

FATTI DEL GIORNO

Casa, agevolazioni agli under 35

ROMA - Comprare casa per gli under 35 sarà più facile. Non servirà infatti più un anticipo per aprire un mutuo, a fare da garante ci penserà lo Stato. Il governo è pronto ad approvare con il prossimo decreto legge Imprese una nuova misura per aiutare i «giovani a mettere su famiglia» e quindi a combattere la denatalità. Lo promette il premier Mario Draghi parlando alla Camera durante l'illustrazione del Recovery plan italiano. La misura dovrebbe aggiungersi, è tutto ancora da scrivere nel dettaglio, agli sgravi fiscali proprio sull'accensione dei prestiti per l'acquisto della prima abitazione per i più giovani annunciati pochi giorni fa con il Documento di economia e finanza. Possibile però che ci sia bisogno ancora di un po' di tempo per il nuovo decreto, che utilizzerà i 40 miliardi dell'ultimo scostamento di bilancio e servirà a dare respiro alle attività rimaste bloccate dalle chiusure anti-Covid.

L'appello di Mario Draghi: «In gioco la vita dell'Italia»

Domani o giovedì l'approdo in Cdm, il 30 aprile l'invio all'Ue

ROMA - La cifra «storica» è 248 miliardi di euro, per finanziare centinaia di progetti «ambiziosi». Ma sbaglia chi pensa che il Piano nazionale di ripresa e resilienza sia solo numeri e scadenza: quel piano è «vita», è il «destino» di un intero Paese.

Mario Draghi presenta così alla Camera l'insieme di riforme e investimenti che sono il cuore della sua azione di governo e «forse» l'ultima occasione per «porre rimedio» ai ritardi dell'Italia. «Ritardi, inefficienze, miopi visioni di parte» nella realizzazione del piano «peseranno sulle nostre vite» e sull'«Italia di domani», avverte il premier. «Welfare, casa, lavoro per i giovani», assistenza agli anziani, ambiente e digitale, il rilancio del Sud, la riduzione drastica (fino al 40%) dei tempi dei processi, nuove misure per la concorrenza per evitare che il grosso dei fondi vada «a monopolisti». Draghi in poco meno di un'ora - si contano 22 applausi - elenca nell'Aula di Montecitorio i cardini del piano «Italia domani» che nasce, assicura, dalla «sintesi» delle istanze emerse nel dibattito delle Camere, dal confronto con gli enti locali e dall'azione istruttoria del precedente governo. L'ultima versione del piano, con una nuova veste grafica, viene pubblicata sul sito della Camera intorno alle 14 e conta 273 pagine: oggi il Parlamento si esprimerà con un voto su risoluzioni, domani o più probabilmente giovedì ci sarà l'approvazione finale in Consiglio dei ministri e il 30 aprile il Pnrr sarà inviato a Bruxelles, senza sforare la scadenza prevista dalla Commissione europea.

Ma i tempi ristretti per il dibattito parlamentare, che creano qualche mal di pancia sottotraccia anche nella maggioranza, fanno insorgere la sparuta opposizione guidata da Fratelli d'Italia: «Si scrive una brutta pagina della storia parlamentare, bisognerebbe avere la decenza di darci il tempo di leggere il piano», lamenta in Aula il capogruppo Francesco Lollobrigida. Sono 191,5 miliardi di Recovery plan da spendere entro il 2026, più 30,6 miliardi di «Piano complementare» per gli investimenti che restano fuori dal piano, più altri 26 miliardi da spendere da qui al 2032 per opere «specifiche» come «l'alta velocità vera» tra Salerno e Reggio Calabria e quella tra Milano e Venezia, più 15,5 miliardi di Fondo europeo sviluppo e coesione.

Draghi, che in Cdm in settimana potrebbe portare un nuovo decreto per prorogare la sospensione dell'invio delle cartelle e sattoriali e la prossima settimana il decreto Imprese da 40 miliardi, elenca le cifre. Sono le cifre del disastro prodotto dal Covid, con l'economia a picco e «quasi 120 mila morti, cui si aggiungono i tanti mai registrati». E sono le cifre di un piano articolato in sei missioni, che dovrebbe dare una spinta al Pil di 3,6 punti nel 2026 e far crescere l'occupazione di 3,2 punti nel triennio 2024-2026. Con un'attenzione particolare al Mezzogiorno, «non per una questione di campanili» ma perché «se cresce il Sud, cresce anche l'Italia»: lì finirà il 50% di investimenti in Infrastrutture. Solo uno «sforzo corale» permetterà di realizzare il piano, dice Draghi.

RIFORMA IRPEF

Calo graduale delle tasse Lotta digitale all'evasione

ROMA - Riforma dell'Irpef «possibile», alleggerimento della pressione fiscale «graduale» solo se «i conti pubblici» lo consentono anche in virtù di un efficientamento della lotta all'evasione fiscale con l'uso dell'intelligenza artificiale. Per l'immediato, torna ad affacciarsi, anche se solo come ipotesi, la possibilità di un nuovo rinvio delle cartelle. E quanto prevede il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza nelle pagine che affrontano il vasto tema del fisco. La riforma avrà un ruolo di «accompagnamento» della realizzazione del Pnrr dell'Italia e ne è «parte integrante». Dovrà centrare gli obiettivi chiesti dall'Europa: ridurre il peso sui redditi da lavoro e contrastare l'evasione. Tuttavia nel testo del Recovery Plan un «impegno» è preso solo per «un'ulteriore riduzione del cuneo fiscale sul lavoro» e non si arriva a un impegno all'alleggerimento delle aliquote dell'Irpef tout court. Sembra che il Governo lascerà spazio al Parlamento e soprattutto alla commissione il compito di individuare modi e tempi di un intervento sull'Irpef.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Lo sprint Recovery In 8 mesi 11 riforme

IL PIANO *I primi tre decreti sono previsti a maggio*

Una veduta di Palazzo Chigi (ANSA)

ROMA - Un vero e proprio tour de force: la consegna del Piano di ripresa e resilienza a Bruxelles entro il 30 aprile rappresenta solo il punto di partenza per governo e Parlamento che nell'arco di 8 mesi, da maggio alla fine dell'anno, dovranno produrre 11 provvedimenti legislativi, tra decreti, riforme e deleghe.
Tutti i ministeri dovranno lavorare a ritmi serratissimi per consentire la concreta realizzazione delle centinaia di progetti del Recovery Plan. Il primo appuntamento è quello col decreto semplificazioni, che il governo si è impegnato con Bruxelles ad adottare entro la prima settimana di maggio. Insieme al decreto sulla governance e a quello che introdurrà le procedure straordinarie per il reclutamento nella pubblica amministrazione questi provvedimenti prepareranno la cornice entro cui andranno messi a terra gli investimenti.
Nel decreto semplificazioni ci sarà l'accelerazione della Via - la valutazione di impatto ambientale con apposita commissione statale - per tutti i cantieri che ricadono nel perimetro del piano (compresi, quindi, quelli finanziati con il fondo complementare), la proroga al 2023 delle norme sugli appalti e contro la «fuga dalla firma» che scadono a fine anno, la revisione delle norme tecniche per l'accesso al Superbonus. Arriveranno anche le norme che distribuiscono le responsabilità dell'attuazione del Recovery, e anche quelle per snellire le procedure contabili per i fondi agli enti locali.
Tra giugno e settembre il ministero della Giustizia e il Parlamento saranno intanto impegnati sulla riforme del processo civile e penale - le deleghe vanno adottate entro il 30 settembre - e con la riforma del Csm che andrà calendarizzata in Aula alla Camera entro giugno 2021. Sempre entro fine giugno andrà anche insediata una commissione interministeriale ad hoc che si dovrà occupare della revisione degli incentivi alle imprese, con focus su quelli per il Mezzogiorno. L'obiettivo è presentare un disegno di legge entro il 30 settembre. Entro giugno dovrebbe essere chiuso l'esame dei decreti attuativi per l'assegno unico per i figli, per mantenere l'impegno di attivare il nuovo strumento universale di sostegno alle famiglie dal 1 luglio. Entro la metà del mese di luglio, mentre le Camere saranno impegnate a chiudere la conversione dei tre decreti con le regole di attuazione del Piano, il governo si è impegnato a presentare la legge annuale sulla concorrenza, che toccherà temi come porti e Tlc. Ed entro il 31 di luglio dovrà presentare anche il disegno di legge delega per la riforma del fisco.
Dopo l'estate, una volta presentate le deleghe sulle riforme dei processi e la legge sugli incentivi alle imprese, mentre sarà in corso la sessione di bilancio autunnale, l'esecutivo dovrà in parallelo elaborare altre due leggi delega: una per la revisione organica del codice degli appalti e la razionalizzazione dei controlli, con l'esplicita mission di rivedere norme che rischiano di alimentare «la corruzione nell'eccesso e nella complicazione delle leggi». Con questa delega andranno riviste anche le norme «sull'inconferibilità e l'incompatibilità di incarichi» nella P.a. I decreti attuativi andranno messi a punto entro 9 mesi. Accanto al codice appalti si dovrà mettere mano anche alle norme in materia ambientale, con un'ulteriore delega e decreti attuativi da adottare in 6 mesi.

Più risorse destinate al Superbonus

ROMA - Il fascino del mattone in Italia vince sempre, anche quando si tratta di transizione ecologica. Nel testo finale del Recovery Plan consegnato al Parlamento, i fondi per l'efficientamento energetico degli edifici grazie all'ecobonus sono saliti di 3,73 miliardi rispetto all'ultima bozza. A farne le spese sono stati i finanziamenti previsti per le rinnovabili e i trasporti puliti, tagliati di quasi 3 miliardi rispetto alle bozze circolate in anticipo.
Il testo definitivo del Pnrr prevede 1,83 miliardi in più per la transizione ecologica rispetto alla bozza di venerdì: 59,33 miliardi contro 57,50. Ma è aumentata soprattutto la voce dell'efficientamento energetico degli edifici attraverso il superbonus al 110%: 3,73 miliardi in più (da 11,49 a 15,22). In particolare, 3,55 miliardi sono per l'efficientamento energetico e sismico dell'edilizia residenziale pubblica e privata, altri 200 milioni sono per i sistemi di teleriscaldamento. Ma i soldi supplementari per il superbonus (voluto da tutti i partiti e da Confindustria) alla fine sono stati trovati tagliando sulle rinnovabili. I fondi per le energie pulite, l'ammodernamento delle reti e la mobilità sostenibile sono calati di 2,78 miliardi, da 26,56 a 23,78. Si salva solo l'idrogeno, che vede aumentare la dotazione di 200 milioni, da 2,99 miliardi a 3,19. In compenso, sono aumentati di 910 milioni gli stanziamenti per la lotta al dissesto idrogeologico e per le risorse idriche, da 14,15 miliardi a 15,06. E rimangono praticamente invariati quelli per economia circolare e agricoltura sostenibile, limati di 30 milioni, da 5,30 miliardi a 5,27. «Nel Recovery Plan c'è una assoluta sottovalutazione della mobilità elettrica, a fronte di una sopravvalutazione dell'idrogeno e del biometano», ha commentato con l'ANSA il direttore scientifico della ong ambientalista Kyoto Club, Gianni Silvestrini.

Il governo ha deciso di investire sul Superbonus (ANSA)

IL "BOLLINO"

Parità di genere, arriva il certificato per le aziende

ROMA - La certificazione per la parità di genere in azienda, un meccanismo di premialità per le assunzioni al femminile (e dei giovani) nel pubblico come nel privato, la promozione dello studio delle materie scientifiche da parte delle ragazze, e poi asili nido, strumenti per la cura dei più deboli, sostegno all'imprenditorialità femminile. Il Piano nazionale di ripresa e resilienza spinge l'acceleratore sulla parità di genere individuandola come una priorità trasversale a tutte le 6 missioni che ne formano l'ossatura, da quella sulla digitalizzazione e innovazione, alla transizione ecologica, alle infrastrutture, istruzione e ricerca, all'inclusione, alla salute. Soldi e strumenti nella consapevolezza che una migliore digitalizzazione, infrastrutture più efficienti, livelli di assistenza garantiti, creino le condizioni di base per permettere alle donne di alleggerirsi da oneri che le limitano sotto il profilo occupazionale.

L'interno di un asilo (ANSA)

«Il Piano interviene sulle molteplici dimensioni del divario di genere e si inserisce nel percorso di riforma avviato con il Family Act» spiega il premier Mario Draghi annunciando l'avvio entro giugno della Strategia nazionale per la parità di genere 2021-2026 che sarà articolata su 5 direttive: lavoro, reddito, competenze, tempo, potere. Due i capitoli con i maggiori interventi diretti: quello dedicato all'istruzione e quello sull'occupazione. Nella missione 4 sono infatti previsti 4,6 miliardi per la realizzazione di circa 228 mila posti negli asili, ai quali si aggiungono 960 milioni per migliorare i servizi nelle mense. Sul fronte dell'occupazione, il Pnrr introduce un intervento per introdurre clausole per l'occupazione di donne e giovani nell'esecuzione di progetti del Recovery.

L'ANALISI

Moody's vede con fiducia la scommessa dell'ex Bce

ROMA - Trecento miliardi, il 20% del Pil, livello prossimo al 24% del piano Biden per gli Stati Uniti: è la spesa che l'Italia mette in gioco per la crescita, fra scostamento di bilancio, previsioni di deficit, recovery fund e gli altri pacchetti ci aiuti europei in arrivo.
A tirare le somme è Moody's, che sottolinea anche l'impulso all'attività economica delle riaperture e guarda alle riforme come uno dei tasselli per scuotere la Penisola dai problemi strutturali. Una presa di posizione «soft» da parte dell'agenzia di rating, che in linea con le concorrenti guarda più al dato della crescita che a quello di un debito che stima sarà al 160% a fine anno.
Lo stimolo di bilancio - secondo Moody's - assieme alle riforme della pa, della giustizia, del fisco, se queste saranno realizzate dovrebbe «sostenere le prospettive di crescita nel prossimo decennio». Compare una sola volta, nel report dell'agenzia americana, la parola «debito». E l'accento sulla crescita tocca anche il tema scivoloso delle riaperture: dovrebbero «sostenere a breve termine la crescita economica» prima degli effetti del recovery plan - di cui un'anticipazione potrebbe arrivare solo in estate - anche se non sono prive di rischi a fronte di casi di infezione da Covid ancora alti e che potrebbero riprendere a correre, minacciando la stagione turistica. Tuttavia «la situazione della sanità pubblica» è ora più solida grazie anche all'aumento delle vaccinazioni. Nel complesso, quella di Moody's suona come un'apertura di credito nei confronti della scommessa del premier Mario Draghi di puntare tutto sulla crescita, con la sostenibilità del debito forte dell'azione della Banca Centrale Europea.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

ECONOMIA & FINANZA

Sace: formazione alle Pmi

ROMA - Arriva Sace Education, l'hub formativo di Sace per rafforzare la competenza delle Pmi italiane. Numerose le novità: dagli Industry Edu-lab, laboratori di lavoro e di confronto tra imprese accomunate da affinità settoriali per discutere della ripartenza post pandemia alla seconda edizione del ciclo di webinar #RipartireSicuri, appuntamenti mensili per approfondire le sfide dell'internazionalizzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Onoranze Funebri
LA COLOMBA
Servizio 24h su 24h
+39 335 6540059 | +39 335 317197

I NUMERI

I mutui ora corrono Lombardia in testa

VARESE - In tempo di pandemia il mattone torna ad essere un importante bene rifugio ed è in crescita il mercato del credito alla famiglia per l'acquisto dell'abitazione. È quanto si desume da una ricerca dell'Ufficio Studi del Gruppo Tecnocasa, effettuato analizzando i dati di Banca d'Italia. In particolare dall'analisi comparativa con i periodi precedenti emerge, tracciando il trend storico, che nel quarto trimestre 2020 si è registrato lo stock di mutui in essere più alto di sempre: ha raggiunto, a livello nazionale, i 339.566 milioni di euro. «È dal terzo trimestre del 2015 – spiegano gli analisti - che lo stock dei mutui circolanti cresce con costanza ed anche in questo quarto trimestre dell'anno si registra un nuovo massimo storico raggiunto, che supera quello che si era rilevato nel trimestre precedente (ovvero il terzo del 2020).

Il passo con il quale crescono le consistenze è in aumento rispetto ai precedenti trimestri del 2020: +2,7% su base annua (+1,27% su base trimestrale), segno che il mercato del credito alla famiglia per l'acquisto dell'abitazione ha ripreso il ritmo di crescita che aveva caratterizzato i periodi precedenti la pandemia». Insomma, una crescita senza sosta passando dai 314.997 euro del primo trimestre 2018, per fornire qualche altro dato, ai 325.622 (primo trimestre 2019), fino ai dati del 2020: 331.670 euro (primo trimestre), 333.362 (secondo trimestre), 335.299 (terzo trimestre) e, appunto ai 339.566 euro del quarto trimestre. Alla luce dei favorevoli tassi di mercato coi quali sono stati collocati i finanziamenti durante l'ultimo triennio, la composizione dello stock è in buona parte composta da finanziamenti a tasso fisso, il che presuppone un minor rischio sia in capo alle famiglie che in capo agli istituti eroganti.

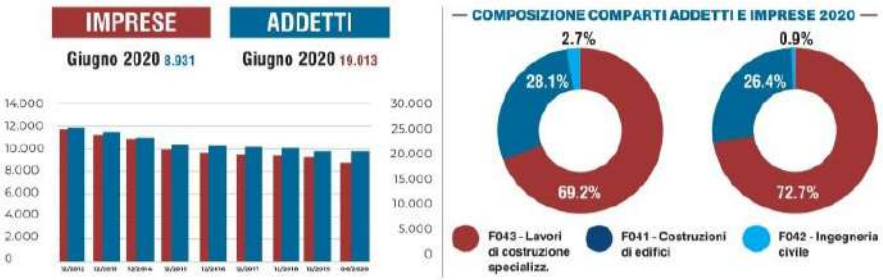
Sempre dall'analisi emerge un altro dato interessante: quello della distribuzione su base regionale dei mutui in essere. Nello specifico, in testa c'è la Lombardia, con consistenze pari a 84.050.391 euro e un peso del 24,8% sul totale nazionale. Subito dopo, ma con una cifra decisamente più bassa, il Lazio (44.918.477 euro e il 13,2% di peso). Si torna al nord con il Veneto: 33.317.888 euro (8,9%), seguito dall'Emilia Romagna (29.904.413 e una percentuale dell'8,8%), dalla Toscana (25.250.080 e 7,4%) e, in sesta posizione, dal Piemonte (25.051.609 e 7.4%). Ultimi il Molise (734.562 e 0,2%) e la Valle d'Aosta (601.779 e 0,2%).

Fin qui i dati desunti dall'analisi comparativa tra i vari periodi storici. E riguardo alle prospettive per il futuro? Alla domanda rispondono ancora gli analisti di Tecnocasa: «Per il 2021 – spiegano - si delinea uno scenario favorevole al proseguimento del trend di crescita dei mutui fermo restando il mantenimento delle aspettative di riapertura delle attività economiche prospettate dalle istituzioni. Gli ultimi dati riguardanti le erogazioni delineano difatti anche per i prossimi trimestri una crescita dello stock circolante che potrà spingersi fino alla chiusura dell'anno».

Marco De Ambrosis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il settore edile in provincia di Varese: imprese e addetti **Analisi settoriale**



Fonte: elaborazioni Ufficio studi e statistica della Camera di Commercio di Varese su dati SIL – Sistema informativo imprese e lavoro

Il pilastro della ripresa

Anche in provincia l'edilizia può spingere l'intera economia

VARESE - Se riparte l'edilizia, riparte il paese. Niente di più vero, al punto che l'unica misura operativa firmata da Conte che sta dando qualche frutto è proprio il Superbonus 110 per cento. Sì perchè se si aprono i cantieri si genera lavoro, si rimette in piedi una intera filiera e si genera un indotto assolutamente positivo. Accade esattamente così anche in provincia di Varese. Lo testimoniano le aziende del settore che già a fine 2020 - quando ancora non erano ben chiari tutti i regolamenti - raccoglievano ordini che non potevano evadere nell'immediato. Lo confermano le associazioni di categoria. Ance Varese riceve ogni giorno decine di telefonate da parte di persone che chiedono quali siano le aziende che aderiscono alle agevolazioni previste dal governo. Insomma, le fondamenta per costruire una ripresa adeguata ci sono tutte. Il punto di partenza, del resto, in provincia, è un tessuto imprenditoriale che raccoglie ben 8931 aziende, secondo i dati elaborati dall'ufficio studi e statistica della Camera di commercio di Varese e riferiti al mese di giugno 2020. L'impatto sull'occupazione è importante: sono 19.013 gli addetti del settore. I comparti più significativi sono rappresentati dai lavori di costruzione specializzati che contano il 72,9% delle imprese attive. Il 26,4%, invece, si occupa di costruzione degli edifici: solo uno 0,9% è specializzato in ingegneria civile.

Quasi novemila aziende e 19mila addetti pronti a cogliere tutte le opportunità del Superbonus

Gli ultimi otto anni non sono stati comunque facili per il settore. Lo si vede bene dall'andamento del valore aggiunto generato dalle aziende: nel 2007 sfiorava i due miliardi di euro. Poi è stata una lenta ma inesorabile discesa, fino agli 849 milioni del 2015. Negli anni successivi, le montagne russe, con il valore 2018 giù fino a 839 milioni. Il Covid, dunque, non ha fatto altro che peggiorare ulteriormente delle condizioni già difficili.

Ecco perchè il Superbonus potrebbe davvero essere la svolta. E, infatti, proprio la misura governativa sarà al centro di un webinar promosso dalla Camera di commercio (domani pomeriggio alle 17) per fare il punto su vantaggi e cautele dell'agevolazione fiscale.

Sarà anche l'occasione di presentare l'edizione 2021 del "Listino prezzi informativi opere compiute in edilizia" basato sulle rilevazioni effettuate nell'ultimo semestre.

Grazie al lavoro svolto dagli esperti segnalati dalle associazioni di categoria e degli ordini professionali, è stato aggiornato uno strumento utile a tutti coloro che devono fare i conti, ad esempio, con la sistemazione dell'impianto elettrico o idraulico di casa e con la costruzione di strutture edili: il semplice maretto come l'intera abitazione.

Emanuela Spagna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Superbonus da prolungare: tutti d'accordo

ROMA - «No a incertezze e a una proroga a singhiozzo della misura per l'efficienza energetica e messa in sicurezza degli edifici determinante per la crescita economica e l'occupazione»: tutti gli operatori economici e sociali sono in allarme per l'incertezza che avvolge negli ultimi giorni la decisione del Governo sul futuro del Superbonus 110%. È quanto affermano in un comunicato congiunto Ance, Federlegno arredo, Alleanza delle cooperative, Anaepa Confartigianato, Cna costruzioni, Casartigiani, Fillea CGIL, Filca Cisl, Feneal Uil, Claai, Confapi Aniem, Anaci, Isi, Oice, Rete professioni tecniche, Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, Federcostruzioni. Finora, sottolineano, non risulta essere pervenuta alcuna conferma ufficiale sulla proroga della misura, che per poter avere un impatto importante in termini di crescita del settore, della sua filiera e di aumento dell'occupazione, necessita di una durata adeguata, indispensabile soprattutto nel caso di interventi complessi come quelli condominiali e inerenti la demolizione e ricostruzione che impiegano anni per essere attuati. Di qui la necessità di prorogare almeno al 2023 tutte le agevolazioni previste adottando una netta semplificazione delle norme vigenti. «Eventuali decisioni di rimandare l'esisensione del Superbonus alla Legge di Bilancio, che si decide solo a dicembre - avvertono - avrebbe l'effetto certo di rallentare, se non di bloccare i lavori». Anche perchè, affermano, è «impensabile che famiglie e operatori economici possano programmare investimenti così complessi senza avere fin da ora certezza della durata del beneficio fiscale». A loro parere si tratta di una decisione «che non appare in linea con le intenzioni più volte espresse dal Governo di incentivare la spesa e gli investimenti per la crescita. Il Superbonus 110% è infatti finora uno dei principali strumenti di immediato rilancio economico in chiave di sostenibilità e di sicurezza operativo. Limitarne la durata e contenerne gli effetti - pari a 1 punto di Pil in più all'anno- è una scelta di retroguardia, non certo ammissibile in questo periodo storico».

Appello unanime degli addetti ai lavori: si rischia il blocco dei lavori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Salone del mobile, fumata nera

Ancora nessuna decisione dal Cda di Federlegno Arredo. Continua il pressing

REPORT ASSOLOMBARDA

Il manifatturiero accelera nel trimestre

MILANO - A febbraio e marzo accelelera il manifatturiero in Lombardia. Le indagini sulla fiducia delle imprese evidenziano un balzo in avanti del recupero del manifatturiero nel Nord Ovest e in Lombardia, più che nella media nazionale e a fronte di una progressione significativa dell'industria tedesca. Ma c'è un rovescio della medaglia: crescenti rischi per il consistente rincaro delle materie prime a livello globale. È quanto emerge dall'analisi del Centro Studi di Assolombarda. Nel manifatturiero la fiducia delle imprese del Nord Ovest aumenta ancora a marzo ed è al di sopra dei livelli di inizio 2020 di 6 punti percentuali. Arretra invece la fiducia nei servizi in Italia e soprattutto nel Nord Ovest, mentre rimbalza nei principali Paesi europei. L'accelerazione del manifatturiero lombardo nei primi mesi del 2021 segue a una chiusura del 2020 meno brillante a causa della seconda ondata di contagi che ha colpito il Paese. Nel mercato del lavoro emerge che in Lombardia la diminuzione dell'occupazione si accompagna a una flessione della disoccupazione (5,3% il tasso nel quarto trimestre 2020), riflettendo un aumento ingente di inattivi che hanno rinunciato alla ricerca di un impiego.
Infine, l'aumento di prestiti bancari alle piccole, grandi e medie imprese lombarde di qualsiasi settore è ancora sostenuto a dicembre 2020 (+7,2% rispetto al 2019) come conseguenza delle misure per far fronte all'emergenza.
Nel dettaglio, il manifatturiero del capoluogo lombardo chiude il 2020 con una ampia contrazione delle esportazioni che segnano -8,6% negli ultimi tre mesi e un -12,5% su tutto l'anno. Il risultato è peggiore rispetto a quello della media lombard che si ferma al -10,6% e che equivale a una perdita di 5,7 miliardi di euro di fatturato estero. Il sistema moda è quello che soffre di più. Il calo di incassi supera il 18 per cento e spiega da solo un quarto della flessione complessiva dell'export metropolitano 2020. negative anche le performance della meccanica, dei metalli, dell'elettronica e degli apparecchi elettrici. Tra i settori di punta del territorio la chimica è in flessione contenuta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO - Sostiene l'archistar milanese Stefano Boeri che nei padiglioni della Fiera di Rho «c'è una piccola città e una piattaforma dal profilo commerciale che parla agli operatori», mentre a Milano «c'è la grande città che si rivolge ai giovani, ai turisti, ai designer per una festa popolare degli oggetti». Sarà nato come «un matrimonio involontario», quello tra Salone del Mobile e Fuorisalone, ma guai a separare gli eventi tanto sono complementari. Al momento, però, l'appello dell'attuale presidente del Cda della Triennale parrebbe essere rimasto inascoltato. Anche perché, mentre Federlegno Arredo Eventi, la società che organizza il Salone del Mobile, ancora ieri non aveva deciso il da farsi, il Fuorisalone ha rotto gli indugi, annunciando che il 5 settembre ci sarà. Magari in una versione light, ma si farà certamente «per ribadire il ruolo di Milano come capitale internazionale del design». Tra le location coinvolte si parla di zona Tortona, Orto Botanico e Università Statale. Gli organizzatori dell'evento fieristico continuano invece a sfogliare la margherita. Voci di corridoio descrivono una spaccatura profonda che vede contrapposte circa la metà delle aziende di mobili e design rappresentate in Federlegno Arredo Eventi, contrarie a organizzare l'edizione del Salone di quest'anno a settembre e propense a rimandare l'happening ad aprile 2022, e l'altra metà più in linea con l'associazione delle imprese del settore, a cominciare dal presidente dimissionario Claudio Luti, più propensa a organizzare il Salone dal 5 al 10 settembre come da programma. Intanto, restano fortissime le pressioni politico istituzionali. «Spero che gli operatori del settore mobiliare considerino il loro ruolo anche sociale e non solo imprenditoriale, e che quindi il Salone si faccia, al meglio», ha lanciato un nuovo appello il sindaco di Milano Giuseppe Sala, che nei giorni scorsi aveva già preannunciato la disponibilità del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella a presenziare al taglio del nastro del Salone a settembre. «Non potrà essere il Salone degli altri anni né per numero di visitatori né per dimensioni, ma sarebbe un segnale importante». E se il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti ha offerto un tavolo di confronto per sanare le contrapposizioni, è sceso in campo anche l'assessore allo Sviluppo economico di Regione Lombardia Guido Guidesi: «Ho parlato diverse volte con gli organizzatori e mi avevano garantito che se il Governo Draghi avesse deciso una data certa per la riapertura degli eventi fieristici, non avrebbero avuto problemi ad organizzare il Salone. Visto che è stato rimosso questo ostacolo e che il capo dello Stato ha annunciato la sua presenza, mi aspetto che si faccia». Sulle dimissioni del presidente Luti e le perplessità del settore, l'assessore ha proposto di «fare questa edizione e discutere subito dopo di come la pandemia può aver cambiato le aspettative di alcuni espositori». Perché il Salone «continui ad essere non solo un simbolo, ma uno straordinario evento per l'indotto». Un indotto calcolato in oltre 200 milioni di euro per 6 giorni di fiera.

Luca Testoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confermato invece il Fuorisalone anche se in versione light

Resta appesa a un filo l'edizione di settembre del Salone del mobile. Ieri il Cda non ha preso alcuna decisione

Belvedere sulla Lombardia: alla Bit

Regione protagonista con eventi e testimonial alla fiera che sarà online a maggio

MILANO - Il fil rouge sarà la campagna "Vorrei la vedessi come me. Ogni giorno", che racconterà una Lombardia «autentica vista con gli occhi di chi la vive ogni giorno: ambassador della destinazione che, vivendo quotidianamente il territorio in prima persona, sanno cogliere lo straordinario nell'ordinario». L'assessore regionale al Turismo, Marketing territoriale e Moda, Laura Magoni, ha illustrato la partecipazione della Regione alla Bit, la Borsa Internazionale del Turismo, giunta alla 41/a edizione, ma in una versione interamente virtuale. La Bit - Digital Edition raddoppia inoltre la sua durata, dedicando tre giorni agli operatori (dal 9 all' 11 maggio) e altri tre giorni al pubblico dei viaggiatori (dal 12 al 14 maggio).
Regione Lombardia ospiterà, all'interno del proprio spazio virtuale, 72 operatori, 52 seller che presenteranno la propria offerta ai buyer internazionali e 20 stakeholder territoriali che promuoveranno le eccellenze delle singole destinazioni. «La partecipazione di Regione Lombardia all'edizione digitale della Bit è un chiaro segnale di rinascita di un intero settore, falciato dalla crisi - ha spiegato Lara Magoni, -: Nonostante le difficoltà, tutti gli addetti del comparto turistico lombardo stanno dimostrando di essere veri e propri eroi, che guardano al futuro con ottimismo e hanno deciso di investire nelle loro attività per renderle sempre più funzionali, accoglienti e moderne. La Lombardia vuole tornare ad essere protagonista del turismo nazionale e internazionale, all'insegna dell'innovazione, della sostenibilità e dell'accessibilità».
In una prospettiva di rilancio per il mondo del turismo, la Lombardia si presenta con la sua offerta turistica integrata: una destinazione a 360 gradi in grado di valorizzare le peculiarità dei singoli territori. Dalla montagna ai laghi, dalle città d'arte ai borghi senza tempo, dalle attività all'aria aperta al relax alle terme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lara Magoni, assessore al turismo

Agenzie assicurative in sciopero

MILANO - Gli agenti di assicurazione italiani oggi chiudono le proprie agenzie per protestare contro l'introduzione delle nuove norme Ivass (l'Authority del settore) che impongono ulteriore burocrazia nella malintesa convinzione che una produzione alluvionale di carta, per lo più inutile, sia sinonimo di maggiore informazione al cliente.
«I regolamenti entrati in vigore il 1° di aprile scorso, hanno gravato le agenzie di adempimenti burocratici inutili - spiega Claudio demozzi, presidente nazionale del sindacato nazionale agenti di assicurazione , che ha organizzato la protesta con l'appoggio di quasi tutte le compagnie operanti in Italia - persino inattuabili in quanto conflittuali con alcune disposizioni precedentemente adottate dall'Istituto di Vigilanza e dalla Legge».
Nel manifesto che gli agenti hanno affisso all'ingresso delle loro agenzie per informare la clientela circa le motivazioni che li hanno spinti a chiudere le agenzie, si legge inoltre che «Il Sindacato Nazionale Agenti ha fatto ricorso al Tar del Lazio contro l'attacco portato dall'Istituto di Vigilanza (Ivass) al libero esercizio dell'attività agenziale e al pieno dispiegarsi della concorrenza nel mercato assicurativo italiano».
«Abbiamo esposto all'Istituto di vigilanza – ha aggiunto il presidente del sindacato Claudio Demozzi - con estrema chiarezza la posizione del sindacato sui temi dell'ineludibile semplificazione burocratica e del principio di proporzionalità che dovrebbero ispirare l'introduzione di qualunque norma riguardante la sottoscrizione dei contratti assicurativi. L'Istituto di Vigilanza si è però chiuso a riccio, rifiutando persino di rinviare l'entrata in vigore delle nuove regole fino al pronunciamento del Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio sul nostro ricorso». Di qui la decisione di protestare chiudendo le agenzie.

Contestano le nuove norme imposte dall'istituto di vigilanza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

VARESE CITTÀ

Oltre il Covid, conferenza di Italia Viva

"Oltre i limiti del Covid. Quale scuola per il nostro domani". È questo il titolo della videoconferenza in programma stasera, alle ore 18.30, alla quale interverrà l'onorevole Gabriele Toccafondi, parlamentare di Italia Viva. È promossa da Italia Viva di Varese e si può partecipare registrandosi su sito internet www.italiaviva.it, scrivendo a provincia-varese@sedi-italiaviva.it o chiamando al numero 333/1325769. Verrà affrontato appunto il tema della formazione scolastica penalizzata a lungo dalle restrizioni in materia di Covid. Ci sono state lacune nella formazione degli studenti. «Queste lacune dovranno essere recuperate nei tempi e nei modi più opportuni a partire proprio dall'anno scolastico 2021/2002». Moderatori: Carola Frattini e Giacomo Buonanno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRIMO BILANCIO

Vanno forti le colazioni Il clima rovina la festa: serate per i coraggiosi

Colazione batte pranzo: Così il primo giorno di apertura di bar e ristoranti, col maltempo che ha rovinato la festa un po' a tutti. Varese ha ripreso vita ieri mattina, con tutti i locali operativi, i tavoli esposti e gli ombrelloni aperti per accogliere finalmente i primi clienti "in presenza". Abolito l'obbligo di asporto, da ieri è possibile godersi colazione, pranzo e cena seduti ai tavoli, ma la pioggia e la giornata uggiosa hanno spinto i varesini a rimandare i festeggiamenti per la fine del lunghissimo periodo di restrizioni. A beneficiare della possibilità di accogliere i clienti all'esterno dai locali sono stati più i bar dei ristoranti. Cappuccino e brioches comodamente seduti hanno avuto la meglio su pizza e piatti elaborati, «ma era prevedibile - dicono i ristoratori -. Il tempo non è stato dalla nostra parte e non lo sarà per tutta la settimana. Lo abbiamo capito subito che questa volta sarebbe stata una ripartenza lenta, dall'andamento delle prenotazioni. Dopo la seconda ondata, anche quando una data certa delle riaperture non era stata ancora definita, avevamo tutti i posti già prenotati per la prima settimana. Questa volta no». Le nuove disposizioni prevedono l'obbligatorietà di prenotare, per tracciare tutti i clienti in caso di focolai di Covid, ma non è sicuramente questo un limite. «Anche perché, avendo posti liberi, abbiamo accolto anche i clienti dell'ultimo minuto, raccogliendone al momento le generalità - sottolineano -. Il problema vero è il tempo. Fa ancora troppo freddo per mangiare fuori e la pioggia non aiuta. A pranzo è anche fattibile per chi ha ombrelloni e tettoie. La sera invece è per pochi coraggiosi». Più o meno tutti i ristoranti della città sono riusciti ad organizzarsi per riaccogliere i clienti all'esterno. Chi non aveva un dehor ha utilizzato il parcheggio e si è munito di ombrelloni. Pochi invece hanno investito per il riscaldamento: comprare dei funghi per pochi giorni non vale la pena, piuttosto si sono improvvisati dei bracieri. L'impressione è che però non serviranno a molto, se il tempo non deciderà di cambiare. «Se dovessimo dire se conveniva oggi aprire dovremmo dire di no - spiegano i ristoratori -, ma dubito che qualcuno lo abbia fatto per il guadagno effettivo. Si è aperto per dare un segnale di ripresa».

> Ripartenza lenta soprattutto a causa delle temperature sfavorevoli I clienti postano le foto sui social

L'entusiasmo in effetti è stato più dei clienti, anche se non molti, che hanno voluto sostenere i loro ristoratori preferiti nel primo giorno di apertura. Sui social le foto dei primi pranzi fuori hanno spopolato sulle bacheche. Un modo, seppur simbolico, di mettersi alle spalle un brutto periodo di restrizioni. La paura più grande è infatti che presto si sia costretti a richiudere. «Non vogliamo cantare vittoria troppo presto stavolta, anche per questo la lenta ripresa va bene».

Valentina Fumagalli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La cena si raffredda

Saltano prenotazioni. Ristoranti e pizzerie: metà tavoli vuoti

Il cielo non prometteva niente di buono. La temperatura era freddina. Le condizioni ieri sera, alle 8, non erano dunque favorevoli. E infatti non c'è stato l'assalto ai tavoli all'aperto di ristoranti e pizzerie nel "cuore" di Varese (*foto Blitz*). Ma nemmeno il deserto. Anzi c'è chi, una trattoria-pizzeria, ha fatto il pieno, pur non avendo apparecchiato tutti gli spazi all'esterno.

Inizio in sordina

Il lunedì del ritorno in zona gialla e della riapertura, a mezzo servizio, dei locali dove cenare, è stato così, un po' in sordina. Le premesse in realtà erano incoraggianti: c'erano prenotazioni. Ma alcune sono state disdette: più che la voglia di mangiare fuori potè il timore di prendere l'acqua. C'è chi, scrutando le previsioni e immaginando una fiacca affluenza, ha preferito osservare il canonico turno di riposo settimanale, il lunedì.

«Saltate tre prenotazioni»

«Sono saltate le prenotazioni di tre tavoli» hanno spiegato al Teatro, dietro corso Matteotti, dove però il mezzogiorno è stato spumeggiante: trenta coperti sui 36 disponibili all'aperto. «No c'è in giro un granché di gente stasera: questo è dovuto in parte al fatto che siamo di lunedì e in parte al tempo, fa ancora un po' freddo per mangiare all'aperto» l'analisi alla Bella Napoli, in piazza Giovine Italia. Accanto, la Caprese, quella dei tavolini pieni ma ne aveva allestiti (all'esterno) meno del potenziale.

«Settimana sfavorevole»

Il commento di tutti è rivolto soprattutto al meteo, pazzerello, di fine aprile. Le previsioni danno brutto. I clienti si fanno sentire al telefono, abbozzano la prenotazione ma si riservano di rinunciare all'ultimo se minaccia acqua. I ristoratori vivono questo inizio in condizioni di incertezza.

«Ne riparliamo a maggio»

Gli operatori che hanno il locale nel centro di Varese sono convinti che il vero ritorno della clientela comincerà da settimana prossima. Nel frattempo, c'è chi continuando a lavorare bene anche con l'asporto. L'amarezza è dettata dai provvedimenti assunti dal Governo: «Dentro potremo aprire da giugno e solo a pranzo. Ditemi che logica ha?».

L'aperitivo invece...

Se per ristoranti e pizzerie la ripartenza è stata lenta, meglio è andata - ieri, primo giorno in giallo - ai bar che fanno happy hour e drink. Sempre alle 8 di sera, i locali della "Piccola Brera", tra via Cattaneo e via Cavallotti, avevano i tavoli fuori quasi tutti occupati. Non c'è però da stupirsi: la pioggia fa meno paura se devi bere un bicchiere, al limite lo finisci d'un fiato.

Parcheggi pieni

Arrivando con l'auto in centro, si aveva la sensazione di una serata affollata. Non c'era un parcheggio libero lungo le strade che fanno da perimetro all'isola pedonale. I residenti, certo, che sono tornati a casa. Ma anche altri, diretti soprattutto ai bar.

Pasquale Martinoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non sarà facile stare all'aperto: maggio mese più piovoso

Mai come in questi giorni i titolari di bar, pasticcerie, ristoranti ed esercizi simili sperano nella clemenza del meteo: per loro, dopo mesi di chiusure a tappe forzate, poter contare su tavoli e tavolini all'aperto è vitale. Purtroppo, però, la scienza non offre loro sicuri spiragli di ottimismo cui aggrapparsi. Da un lato, infatti, prevale il pessimismo delle statistiche: sfogliando quelle del Centro Geofisico Prealpino ci rendiamo conto che maggio è da sempre il mese più piovoso dell'anno con 180 millimetri di pioggia attesi in media su Varese e dintorni, ma con punte superiori nelle valli a nord del capoluogo, 12 giorni di precipitazioni (quindi più di un terzo del totale) e temperature dalle accentuate differenze fra minime e massime e fra inizio e fine mese (10-19,5 gradi centigradi nei primi giorni, 13-23 negli ultimi). Se, invece, guardiamo alla tendenza degli ultimi anni, maggio sembra già introdurre con decisione la stagione estiva: è vero che un anno fa caddero su Varese appena 2 millimetri meno della media, ma nel 2019 furono solo 138, con la colonnina di mercurio che tende sempre più verso l'alto.

> I ristoratori non possono affidarsi alla clemenza del meteo

Insomma, il messaggio che arriva dai numeri non indulge né al rosa, né al grigio. In altre parole, l'incertezza regna sovrana: «Affermare con una certa sicurezza che il prossimo mese avrà caratteristiche climatiche di un tipo piuttosto che di un altro, è francamente un azzardo - assicura Paolo Valisa, voce nota del Centro Geofisico Prealpino - specie in questi anni caratterizzati da forte variabilità. Ne abbiamo avuto un esempio nella prima metà di aprile, quando il termometro è spesso sceso sotto lo zero e ciò ha fatto gridare all'eccezionalità, mentre invece era la norma solo tre o quattro decenni or sono. Di sicuro l'aprile più freddo è stato quello del 2003, seguito però da una delle estati più calde». Certo abbiamo bisogno di pioggia perché, dopo un inverno molto umido, da febbraio in avanti ha piovuto troppo poco, ma questo fa a pugno con le attese dei ristoratori.

> Tante precipitazioni e temperature ballerine

Non sarà di sicuro il tempo che ci attende per fine aprile a rimpinguare le falde: le previsioni indicano nel periodo precipitazioni per circa 15 millimetri, che aggiunti ai 28 caduti sino a ieri fanno sì e no un terzo di quelli indicati dalla statistiche. Una circolazione depressionaria di origine atlantica sta inviando sulle nostre regioni aria umida ed instabile con tempo perturbato, leggero calo delle temperature fino a 14 gradi per oggi, rialzo termico domani accompagnato forse da temporali, ancora instabilità nel fine settimana. Per i ristoratori non c'è da stare allegri.

Riccardo Prando

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pioggia e freddo condizioni non rare nonostante la primavera, in zone come quella varesina (foto Blitz)

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

IL CASO

L'avvocato Milena Ruffini segue il caso dell'uomo vittima di insulti razziali

Insulti razziali e licenziamento Senegalese denuncia la ditta

L'operaio: «Scoprire che certe parole non sono punibili fa male»

«Lavati perché puzzi», «negro di m.....», «zulù», «mongolo»: sono solo alcuni degli insulti che si è sentito rivolgere un cittadino senegalese negli ultimi tormentati mesi della sua esperienza lavorativa in un'azienda della provincia di Varese. L'uomo ha presentato denuncia alla procura di Busto Arsizio, sostenendo di essere stato vittima di ripetute vessazioni e insulti, anche a sfondo razziale, da parte dei datori e colleghi di lavoro, al solo scopo di costringerlo a mollare il lavoro. Di fronte al suo rifiuto, l'azienda ha proceduto al licenziamento, che è stato impugnato.

Permesso in regola

L'operaio, residente sul nostro territorio con regolare permesso di soggiorno, ha denunciato penalmente i suoi ex datori di lavoro. A sei anni dai fatti, il procedimento è stato archiviato dal Gip, che non ha rilevato condotte penalmente rilevanti a carico delle persone denunciate.

A questo proposito va evidenziato che in seguito al decreto "svuota carceri" del 15 gennaio 2016, che depenalizza il reato di ingiuria (rendendolo un mero illecito civile), l'insulto razzista non si può considerare di per sé reato. Chiariamo con un esempio: se qualcuno pronunciasse la frase «brutto negro, ti do fuoco», costui sarebbe sì perseguibile penalmente, ma non per l'epiteto razzista, bensì per la minaccia «ti do fuoco». Razzismo e xenofobia diventano invece reato in caso di «propaganda», ovvero quando qualcuno divulghi idee basate sull'odio razziale, o istighi a compiere atti discriminatori.

L'operaio non riesce a darsi pace: «La cosa che mi dà più fastidio – racconta – è che a trattarmi in quel modo sono state persone con cui ho lavorato per dieci anni. A un certo punto è cambiato tutto: hanno cominciato a dirmi che puzzavo, che non mi lavavo (cosa non vera perché facevo la doccia tutte le mattine). Mi hanno ripreso perfino perché indossavo due maglioni mentre lavoravo in cantiere al mattino presto. Non sapevano più cosa dirmi per fare in modo che mi stancassi e lasciassi il posto di lavoro».

Il dipendente licenziato ripensa con rabbia al contenuto di alcune frasi rivoltegli da un ex collega: «Mi è stato dato del «negro di m....». Mi è stato detto che puzzavo, che facevo schifo. Non posso accettare certi insulti da persone che ritenevo amiche». Il Gip non ha rilevato dagli atti "nemmeno l'ombra di insulti di sapore razzista", mentre nella richiesta d'archiviazione il pubblico ministero ha evidenziato "la natura marcatamente offensiva e razzista" delle frasi di un collega di lavoro del denunciante, ma "alla luce dell'avvenuta depenalizzazione delle discriminazioni in ambito lavorativo, la vicenda assume natura prettamente giuslavoristica". L'uomo è difeso dall'avvocato Milena Ruffini, che spiega: «Difficile fornire nuovi spunti investigativi a più di cinque anni dai fatti. Per di più, la sola offesa a sfondo razzista, anche se reiterata, non ha più alcuna rilevanza penale in seguito alla depenalizzazione del reato di ingiuria, avvenuta in epoca successiva ai fatti». Tuttavia, «l'insulto razzista è discriminatorio e svilente: il suo grado di offensività non può essere paragonato a quello della semplice ingiuria. Auspico interventi legislativi in merito».

Profondamente segnato

Il senegalese non è stato più lo stesso: «Sono rimasto profondamente segnato – dice -, faccio fatica a prendere sonno e la psicologa mi ha consigliato di iniziare una terapia prima che il mio malessere sfoci in una depressione. Venire a sapere che l'insulto razzista in Italia non è un reato mi lascia tanta amarezza».

Francesco Inguscio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TIFOSI CONDANNATI E POI ASSOLTI

Quei «buu» rivolti a Boateng

Era il 3 gennaio 2013 quando allo stadio Speroni risuonarono non pochi "buu" rivolti da tifosi biancoblù verso il giocatore del Milan Kevin Prince Boateng, che per tutta risposta tirò il pallone verso la tribuba. Il caso fece scalpore in tutta Italia e finì sui banchi del tribunale in più occasioni. In giugno vennero condannati sei tifosi della Pro Patria: due mesi per cinque di loro per ingiurie aggravate da intento discriminatorio, quaranta giorni per il sesto e «maggiormente collaborativo» imputato che ieri aveva reso dichiarazioni al collegio giudicante.

Ai giovani supporter veniva anche imposto di risarcire le parti civili - Comune di Busto e Lega Pro - con 5mile euro a testa e di pagare le spese legali quantificate in 2200 euro ognuno. Nel luglio 2015 la svolta in appello: assolti perché il fatto non sussiste. I cori sarebbero stato solo un «segno di disapprovazione». Emerse nel corso del tempo che Boateng avrebbe reagito a insulti rivolti da qualcuno del pubblico alla compagna Melissa Satta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La partita del 3 gennaio 2013 con protagonista Kevin Prince Boateng

5 DOMANDE A

GIGI FARIOLI

«I nostri anticorpi a questi virus restino educazione e cultura»

Assessore Gigi Farioli, nel 2013, dopo il caso Boateng lei aveva proposto un laboratorio che creasse anticorpi contro il razzismo, lo aveva intitolato ad Árpád Weisz, l'allenatore dell'Inter travolto dalla Shoah per le sue origini ebree. Che fine ha fatto quel "tavolo"?

«Non è più attivo, nel tempo si è ritenuto che non ci fossero necessità impellenti in città. Più che una commissione quello era un laboratorio avviato con le scuole, è rimasto fino a che sono stato sindaco, poi non è stato rinnovato. Lo avevamo pensato, in seguito all'amichevole Pro Patria-Milan, come un supporto all'amministrazione per iniziative di studenti, associazioni, società sportive, che favorissero il superamento di ogni possibile forma di antagonismo, frizioni, difficoltà di rapporto con chi venga ritenuto diverso».

Aveva dato buoni frutti?

«Erano stati realizzati tornei sportivi, anche competizioni senza l'arbitro per coltivare l'attenzione alle regole e il rispetto reciproco. Avevamo pensato a Weisz perché era ebreo e aveva patito sulla sua pelle razzismo ed eliminazione dalla società. Poi le attività sono andate spegnendosi, non si è rilevata la necessità di mantenere vivo quel fronte. Fu un tentativo di cogliere una situazione che peraltro non aveva rappresentato la punta di un iceberg: Busto non si è mai evidenziata come città razzista o particolarmente ricca di discriminazioni, è una città capace di accogliere e includere. Siamo riusciti ad attuare iniziative che educassero alla diffusione di semi positivi. Il razzismo non si manifesta solo nelle sfide sportive, ma ci sono punte estreme di antagonismo su cui vigilare».

Ora in questa Busto Arsizio c'è chi chiama un operaio senegalese "negro di m....": è il caso di ripensare qualche azione contro gli insulti razziali?

«Senza volermi voltare dall'altra parte e senza sottovalutare un episodio che, per quanto isolato, è da demonizzare e combattere, credo che il tessuto prevalente della città, a partire dai giovani, sia alieno dal razzismo ma è vero che bisogna far crescere sempre più gli anticorpi e può anche essere che si riprenda nella direzione di qualche anno fa, senza enfatizzarla e senza stimolare i cattivi e irresponsabili portatori di questi virus che sono pericolosi, se non come il coronavirus altrettanto divisori».

Non vede segnali preoccupanti sul territorio?

«Nell'analisi del lavoro degli studenti del liceo scientifico per il 25 aprile, è stato realizzato un approfondimento su quanto emerge nei social. Sono aspetti da analizzare. Purtroppo, non qui ma altrove, sono emerse brutte pagine che avvicinano antifascismo e antisionismo che dimostrano ignoranza e la necessità di una formazione adeguata, da fornire in modo adulto e responsabile».

A proposito: quest'anno non ha partecipato alle celebrazioni in ricordo della Liberazione, come mai?

«Non si dovevano creare assembramenti, ho ricordato i partigiani in modo personale e ho diffuso i prodotti del tavolo delle scuole: sui social si trovano siti portatori di semi di nazismo e fascismo e fortemente razziali, il che vuol dire che occorre generare anticorpi e tenere le antenne tese. Se a Busto si è verificato anche un solo caso di razzismo, va controllato e contrastato. Si parla molto di vaccini in queste settimane: i nostri anticorpi sono educazione e cultura».

Angela Grassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

«In cella ci sono insetti alieni»

EMERGENZA CARCERE *Lo sfogo di un detenuto: acqua fredda e sovraffollamento*

La campagna vaccinale dietro le sbarre va a singhiozzo. Dal 20 aprile - giorno in cui ottantadue detenuti hanno ricevuto lo Pfizer - la copertura anticovid ha subito una battuta di arresto. Ma è solo uno dei tanti mali. In via per Cassano le condizioni generali sono sempre tendenti al disagio. Lo scrive alla Prealpina uno degli ospiti, un italiano rinchiuso per truffe che sente la necessità di esternare l'esperienza che sta vivendo, non solo a suo uso e consumo, ma anche per dare voce a chi non ha i mezzi per descrivere l'ambiente.

Parassiti

L'igiene in un penitenziario lascia a desiderare. Salvo strutture di eccellenza, come la casa di reclusione di Bollate, l'usura e la carenza di manutenzioni incidono su pulizia e sicurezza. E dove c'è sporco parassiti grandi e piccoli ci sguazzano. Michele, così si firma il detenuto, è allibito dalla presenza di insetti mai visti in natura né nelle classificazioni entomologiche. «Sono strani, di specie non codificata». Forme di vita geneticamente modificate, insomma. E strisciano nelle celle salendo dai servizi igienici, dai tubi idraulici, corrono lungo i muri. «Essendo un carcere», conviene Michele, «non si può certo pretendere che sia un hotel oppure un bed and breakfast anche di infimo livello. L'architettura e l'estetica sono gli ultimi dei problemi. Ma almeno il minimo di salubrità andrebbe garantito».

380
GLI OSPITI
Al momento è questo il numero di reclusi in via per Cassano, in alcune celle convivono in tre

1984
IPERSICUREZZA
La struttura nata nel 1984 per i detenuti in massima sicurezza. Condanna dell'Ue nel 2013

Doccia gelata

Michele prosegue: «Sono gli interni, le loro condizioni e le regole che governano il funzionamento del carcere che sono non soltanto astruse, ma al limite della decenza e della sopportazione». La toilette, per esempio. «I bagni perdono continuamente, ci sono ristagni, macchie di umidità». E ciò che risulta inaccettabile è la mancanza di acqua calda in alcune delle sezioni. «I riscaldamenti funzionano in orari sconnessi con le temperature esterne, quasi a voler provocare e aumentare malattie respiratorie che, in epoca di covid, non sono certo salutari».

Tre metri per due

Sono circa 380 i reclusi di via per Cassano in questo momento. Dunque, bisogna fare i conti con il sovraffollamento: l'antitesi del tanto invocato distanziamento sociale («in una cella di tre metri per due vivono anche tre persone, spesso di diverse etnie»).

Razione K

I militari, quelli in trincea, mangiano di sicuro meglio. Almeno la razione K è completa e bilanciata. Michele definisce il vitto di via per Cassano «semplicemente immangiabile». «Non voglio pensare allo spreco e ai costi, mi auguro non gonfiati, per ricevere le sovvenzioni garantite dall'Unione Europea e dallo stato italiano. Sta di fatto che una gran parte dei detenuti è costretta a servizi di comodo, servizio settimanale di spesa: a prezzi discutibili si è costretti ad acquistare il minimo indispensabile per garantirsi un pasto decente, seppure con gli strumenti di camping messi a disposizione a pagamento». Michele fa anche un amaro riferimento all'inchiesta sulle agevolazioni che l'area trattamentale avrebbe elargito ad alcuni reclusi con capacità di spesa maggiore di altri. A maggio inizierà il processo all'agente della polizia penitenziaria Dino Lo Presti (difeso dall'avvocato Francesca Cramis) e ai suoi presunti complici: «Chi è senza peccato scagli la prima pietra».

Sarah Crespi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Attraverso una lettera al nostro quotidiano un detenuto ha deciso di rivelare le condizioni che affronta con gli altri reclusi in via Per Cassano

INVITO A CHIARA GUZZO

«Favorevoli a un confronto per costruire la coalizione»

La mano è tesa. Perché l'incontro del 29 aprile possa avere un buon esito. Elisabetta Milazzo e Alberto Rossi, portavoce di "cambiamosindacoabusto", si rivolgono a distanza a Chiara Guzzo, candidato sindaco de La Sinistra Chiara, che a "Prealpina" ha dichiarato che avrebbe gradito "un invito personale prima di diffondere a tutti la proposta" del confronto con Amanda Ferrario e Maurizio Maggioni e si è detta contraria all'ipotesi delle primarie di centrosinistra. «L'invito è stato mandato all'indirizzo di posta elettronica che ci aveva indicato e contestualmente le finalità della proposta sono state rese pubbliche per informare la cittadinanza – spiegano i due - Concordiamo con lei sulla necessità di individuare un confronto sui temi comuni: siamo convinti che tale confronto possa condurre all'elaborazione di un programma condiviso e a un'unica coalizione elettorale, con l'obiettivo di vincere le elezioni».
La speranza, dunque, è che Chiara Guzzo sciolga le proprie riserve e partecipi all'incontro di giovedì, visto che la volta scorsa aveva declinato l'invito. «Auspichiamo – concludono Milazzo e Rossi - che esprima il suo parere sulla proposta delle primarie e, se ritiene, avanzi proposte alternative che vadano nella direzione della costruzione di un'unica coalizione».

A.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il centro per il riuso ora diventa attivo

LA STRUTTURA DI EXPO *Varato il regolamento. Rogora: « Tutela ambientale e solidarietà»*

L'attesa è stata lunga, ma all'orizzonte si comincia a intravedere l'apertura del centro per il riuso. Un passo fondamentale in questa direzione è stato compiuto ieri a mezzogiorno, quando la giunta Antonelli ha approvato il regolamento per il funzionamento della struttura che permetterà ai cittadini di conferire materiale usato ma ancora in buono stato, in modo che possa essere riutilizzato. I sostenitori di quest'idea stavano un po' perdendo le speranze, nel vedere da qualche anno l'Expo Hub (la tensostruttura che verrà appunto adibita a centro del riutilizzo) inutilizzato in un angolo della piazzola ecologica di Sacconago.
Ma ieri la situazione si è sbloccata con l'approvazione del regolamento, che verrà seguita da un passaggio in consiglio comunale: se l'assise darà il via libera, il progetto diventerà realtà, grazie a un finanziamento regionale di 70mila euro.
Comprensibilmente soddisfatta l'assessore Laura Rogora (Ambiente). «Sono certa – sottolinea – che l'iniziativa sarà utile al superamento della cultura "usa e getta" e alla diffusione della cultura del riuso, basata su princìpi sia di tutela ambientale sia di solidarietà sociale: i cittadini meno abbienti

avranno la possibilità di acquistare, a prezzi contenuti, beni di consumo usati ma funzionanti, ancora in condizione di essere efficacemente riutilizzati».
Nel momento in cui vengono portati al centro del riutilizzo, gli oggetti usati sono considerati veri e propri beni, non rifiuti (sia dal punto di vista pratico sia giuridico). Sono dunque a disposizione dei cittadini. Ma cosa si potrà conferire alla struttura posizionata nelle adiacenze del centro multiraccolta di Sacconago? L'elenco dei beni potenzialmente riutilizzabili è molto ampio e comprende mobili ed elementi di arredo, elettrodomestici, capi di abbigliamento e accessori, libri, dvd, cd, utensili per lavori casalinghi e da giardino, attrezzatura sportiva, stoviglie e suppellettili, passeggini, carrozzine. La registrazione dei beni, sia in ingresso sia in uscita, sarà gestita da un sistema informatico; verrà allestito anche un sito vetrina per i clienti interessati.
«La stessa struttura è un esempio di riciclo – aggiunge l'assessore Rogora -: come si ricorderà era stata realizzata utilizzando materiale recuperato dalla ristrutturazione dei Molini Marzoli, e posizionata in piazza San Giovanni per le attività promozionali legate a Expo 2015 e per altre attività culturali. Ora avrà una nuova vita in un sistema circolare virtuoso».
Appena saputa la novità, il Comitato inceneritore e ambiente di Borsano ha subito espresso il suo plauso. «Da tempo aspettavamo che il centro riuso partisse, ora auspichiamo anche una raccolta differenziata puntuale ed efficiente».

Francesco Inguscio

© RIPRODUZIONE RISERVATA